COLAMEO

TRATTATO DI EDUCAZIONE.

L'UOMO EDUCATO

SIN DALL' INFANZIA

TRATTATO D' EDUCAZIONE COMPLETA

PER AMBO I SESSI

di Luigi Colameo.

Experientia est
rerum magistra.

NAPOLI
Stabilimento Tipografico di Nicola Fabricatore
1854.

AL LETTORE.

Non manca istruzione fra noi. Vi si formano dotti d'ogni sorta; ciascuna parte delle scienze, delle lettere e delle arti vi è con buon esito, e con metodi più o meno convenevoli coltivata. Non pertanto molti padri di famiglia volendo migliorar la educazione de' loro figli creano nuovi piani per allevarli. Spesso però s'ingannano sui mezzi di riforma che hanno immaginato, e le loro idee si limitano ad abbreviare od appianare qualche via che più brevemente alle cognizioni dello scibile conduca, dimostrando così di sentire i difetti della educazione comune senza precisamente conoscerli. Dal che nascono i partiti bizarri nei quali inciampano quelli che cercano il vero con più buona fede che discernimento.

Gli uni non distinguendo l'epoca nè la natura dell'educazione particolare spesso adottano quella che meno si conviene. Altri commossi dai pregiudizî gittansi in una estremità vieppiù pericolosa della più imperfetta educazione riguardando come tanti errori tutt'i principî che han ricevuti, ed universalmente li proscrivono, laddove i pregiudizî stessi debbono esser con molta circospezione trattati e discussi.

Quando l'educazione è ragianata gli uomini acquistano molte verità con più facilità che non ricevono un piccolo numero di errori, chè le verità hanno tale una relazione tra loro, una connessione e de' punti di contatto che ne facilitano la conoscenza e la memoria; mentre gli errori sono ordinariamente isolati, hanno più effetti senza esser conseguenti, ed occorrono poi maggiori sforzi per ricredersene che per preservarsene.

Padre di famiglia anch'io sono stato a portata di studiar l'infanzia e conoscere lo sviluppo delle facoltà fisiche ed intellettuali de' fanciulli seguendola in tutte le gradazioni che la natura ha stabilite nella vita umana, ed ho potuto quindi tracciare un piano d'istruzione che cammini pari passo dell'organismo contenente la parte più nobile dell'uomo, l'intelletto. Nel praticare gli uo-

mini ho avuto agio di osservare i vizî e le virtù di cui tutti portiamo i germi nel cuore. Non tratterebbesi che di sopprimere gli uni e sviluppare gli altri; e questo è stato lo scopo delle mie accurate investigazioni.

E poicchè tutte le facoltà dell' anima riduconsi a sentire e pensare, ed i nostri piaceri consistono a conoscere ed amare non bisognerebbe che regolare ed esercitare queste disposizioni per rendere gli uomini utili e felici col bene che farebbero e ch' essi stessi proverebbero.

SULL' EDUCAZIONE.

L' educazione distinguesi in generale e particolare. Nell' educazione generale bisogna considerare gli uomini relativamente all' umanità ed alla patria per formarne lo spirito ; bisogna allevarli gli uni per gli altri portando sopra una base generale tutte le istruzioni particolari , in modo che fossero avvezzi a cercare i loro vantaggi personali nel piano del bene generale. Questo è l' oggetto della morale.

L' educazione particolare comprende l' istruzione , avendo riguardo alla condizione , alle disposizioni naturali ed ai talenti personali. L'istruzione concerne la coltura dello spirito e de' talenti.

Or quelli che dal proprio lavoro attendono la sussistenza , sono forse i soli che ricevano fra noi istruzioni convenevoli alla loro condizione , mentre altri nati con qualche agiatezza , dopo avere imperfettamente imparato un branco di conoscenze dall' uso per essi prescritte credonsi istruiti di tuttocciò che debbono sapere , qualunque si fosse la professione cui sono destinati.

Riguardo alle donne , un funesto pregiudizio prevale tra noi sì che rende la educazione delle fanciulle negletta. Si suppone che debba darsi a questo sesso poca istruzione , quindi il costume ed il capriccio delle madri di tutto decide. L' educazione de' maschi credesi sia il principale affare che col pubblico bene abbia relazione ; e quantunque nella loro educazione non meno errori si commettano che in quella delle fanciulle si dimostra almeno la persuasione che somma accuratezza fa di mestieri per riuscirvi ; e persone di molta perizia sonosi applicate a dettar regole su tale materia. Quanti maestri , quanti

istituti, quanti libri per la ricerca delle scienze, per metodi da imparar le lingue, per la scelta di professori, tutti questi gran preparativi hanno spesso più apparenza che solidità, ma finalmente dimostrano la grande idea ch' evvi dell' educazione de' fanciulli. Per le ragazze dicesi che non occorre siano istruite; la curiosità le rende smorfiose, basta solo che sappiano un giorno governar la loro casa, ed obbedire alla cieca i loro mariti. Nè tralasciasi di addurre l' esperienza di alcune donne che la scienza ha reso vanagloriose ed orgogliose. Credesi in conseguenza aver diritto di abbandonare interamente le ragazze alla condotta delle madri ignoranti ed indiscrete.

Non nego sia necessario evitare che si formino dottoresse. Le donne hanno ordinariamente lo spirito più debole e più curioso degli uomini, non conviene perciò impegnarle negli studî profondi non dovendo governar lo Stato, nè far la guerra, nè entrare nel ministero delle cose sagre; cosicchè potrebbero essere dispensate di quelle estese conoscenze che alla politica appartengono, all' arte militare, alla giurisprudenza, alla filosofia ed alla teologia, come altresì loro non convengono la maggior parte delle

arti meccaniche. Le donne sono fatte per gli esercizî moderati, imperochè hanno il corpo e lo spirito meno forti e meno robusti che quelli degli uomini. La natura però ha loro destinato in compenso l' industria, la politezza e la economia per occuparle tranquillamente nelle proprie case.

Non pertanto deriva dalla naturale debolezza delle donne che più sono esse deboli, e vieppiù importa fortificarle, imperciochè i doveri che deggiono adempiere sono tali che formano le fondamenta della vita umana. Non sono le donne, di fatti, che rovinano o sostengono le case, che regolano tutt'i particolari delle domestiche faccende, e che per conseguenza decidono di ciò che più da vicino tocca tutta la specie umana? Così, la parte principale ne' buoni o cattivi costumi de' popoli viene da esse sostenuta. Una donna giudiziosa, applicata, e piena di religione è l'anima di un' intera casa, imperochè ella vi mette l' ordine pei beni spirituali e temporali. E gli stessi uomini che tanta autorità hanno nel pubblico non possono alcun bene effettivo con le loro deliberazioni stabilire senza che le donne li aiutino ad eseguirlo.

Il genere umano non è un fantasma, ma bensì

la riunione di tutte le famiglie; or chi può incivilirle con più esattezza delle donne, che oltre alla loro autorità naturale, ed all'assiduità nelle proprie case hanno il vantaggio di esser nate diligenti, attente alle minuterie, industriose, insinuanti e persuasive? E potrebbero per se stessi gli uomini sperare alcuna dolcezza della vita, se la loro più stretta società, ch'è quella del matrimonio, si rivolgesse in amarezza? E che cosa diverranno i figli che in seguito formeranno tutta l'umana specie, se le madri li avranno fin da' loro primi anni guastati?

Chiaro da ciò emerge che le occupazioni delle donne non sono meno importanti di quelle degli uomini dovendo governare una casa, render felice un marito, ed educare i figli. Arroge che la virtù non è meno per le donne che per gli uomini, senza parlare del bene o del male che possono al pubblico arrecare, formando esse là mettà del genere umano.

È duopo finalmente considerare oltre al bene che fanno le donne quando sono educate, il male che cagionano alla società, se mancano di una educazione che ad esse ispiri la virtù. È costante che la cattiva loro educazione fa più male che quella degli uomini, poichè spesso i disordini di

questi provvengono e dalla cattiva educazione che hanno dalle loro madri ricevuta, e dalle passioni che altre donne hanno loro in età più avanzata ispirate.

Quant'intrighi non ci vengono dalla storia presentati, qual rilasciamento di leggi e di costumi, quante guerre sanguinose, quante novità contro la religione, quante rivoluzioni di stato cagionate dalla sregolatezza delle donne! Ciò prova l'importanza di ben educare le ragazze.

PRIMI DOVERI DE' GENITORI.

Non evvi quadro più dilettevole di quello della famiglia; ma un sol tratto che manchi sfigura tutti gli altri. Se la madre ha poca salute per esser nutrice, il padre avrà troppi affari per esser precettore, nè deve recar sorpresa che un uomo la cui moglie ha sdegnato di nutrire il frutto della loro unione sdegni anch'egli di educarlo. I figli allontanati, dispersi, porteranno altrove l'amore della casa paterna, o per dir meglio vi porteranno l'abitudine di non aver attaccamento ad alcuno. I fratelli e le sorelle si conosceranno appena; quando saranno tutti riuniti in famiglia potranno essere tra loro molto

civili, ma si tratteranno da estranei. Ed allorchè non v'ha più intimità fra parenti, e che la società della famiglia non fa più la dolcezza della vita bisogna ricorrere al mal costume per supplirvi. Dov'è quell'uomo sì insensato che non vede di tuttociò la catena?

Quando un padre genera ed alimenta i suoi figli non fa che una parte della sua incombenza. S'egli deve uomini alla sua specie, non deve forse alla società uomini socievoli? Ogni uomo che non abbia impedimenti legittimi per pagare questo ultimo debito, e non lo fa, è colpevole, e più colpevole forse quando lo paga a mettà. Quegli che non può soddisfare i doveri di padre non ha diritto di divenirlo. Non v'ha occupazione nè rispetto umano che lo dispensi dall'alimentare i suoi figli, ed egli stesso educarli.

Quali dolci sentimenti farà nascere quell'uomo, il quale estraneo nella sua famiglia, di cui è capo, va e viene, mangia e beve, giuoca e passeggia? Intanto i suoi figli crescono ed invecchiano; fortunati se da se stessi possono portarsi alla virtù, se acquistano talenti, e pensano ad aprirsi una via. Egli li ha veduti nascere, ha dato loro il suo nome, e senza essersene mai più incaricato non li conosce che di vista.

Il tale stupisce che de'suoi figli nessuno l'ama. Non ho, dice egli intanto, trascurato cosa alcuna per essi. Travaglio da venti anni, ho spossato la mia salute, ho abbreviati i miei giorni per rendere i loro felici; io ho piantato, eglino raccoglieranno; ho sopportato la fatica, ed essi ne trarranno il frutto ; io era senza beni , ed eligno sono ricchi. Per chi dunque conservano il loro amore? Che vorrebbero che io avessi fatto di più? Ho forse dimenticato alcuna cosa di quanto poteva contribuire al loro ben essere?

Voi avete solamente dimenticato d' ispirar loro buoni costumi , d' incivilire il loro spirito, d' insegnar loro a ben vivere. Non istupite dunque se non hanno nel cuore alcun sentimento per la virtù , giacchè non gliene avete mai parlato; e per timore al certo che fossero viziosi a mettà li avete immersi nell' opulenza. Quale inganno! Ignorate forse che il confidare ricchezze a cuori bassi e corrotti è lo stesso che mettere una spada sguainata nelle mani di un furioso? Qual diga potrà mai opporsi al torrente delle impetuose loro passioni? Esse diverranno una barriera insormontabile. Essendo la religione e l'onore sentimenti ignoti per loro nulla poteva garantirli da' più vergognosi eccessi quanto l' im-

potenza di commetterne ; ma le vostre paterne cure vi han provveduto; voi avete saputo liberarli da quest' ostacolo facendoli ricchi : ammirabili frutti delle vostre veglie , e de' vostri tanto vantati sudori ! Vi sarebbe meno costato il dar loro la scienza , ed ispirar la virtù ; ma l' oro vi è sembrato il solo mezzo d' esser felice , e gliene avete procurato. Eglino han profittato della sola lezione ricevuta , e se non amano voi , nè la virtù , stimano però l' oro come voi lo stimate.

Osservate quel padre; egli non si occupa, insieme con la moglie, che de' corporali vantaggi dell' unico loro figlio come sarebbe della salute, del riposo , del portamento , della tavola , e de' piaceri. La coltura dello spirito , oggetto sì importante , è quella che tutti trascurano. Così, il figlio è robusto ,, balla bene , sa maneggiare un cavallo , e tira passabilmente di scherma. Del resto egli è ignorante e vano ; ha il cuore basso e servile , è empio e superstizioso , senza regola , senza freno , senza morale : il suo gusto forma i suoi costumi , e quasi in tutto il suo gusto è depravato.

» Di chi ha egli preso , dice suo padre ; se ho qualche rimprovero a farmi è d' averlo trop-

po amato; e questo amore cotanto innoltrato mi ha chiuso gli occhi sui suoi difetti, e traviamenti ».

Quale strana idea vi siete dunque formata dell'amor paterno, se siete veramente persuaso che questo vi abbia fatto mancare ai doveri più indispensabili d'un buon padre?

Padri di famiglia, volete che i vostri figli abbiano per voi un'illimitata riconoscenza? Nutriteli sobriamente, e vestiteli decentemente; istruiteli nelle scienze, e fatevi all'uopo aiutare da' più abili maestri. Non dimenticate che la sapienza è l'arte di renderci felici. Formateli nella virtù ancor più co' vostri esempî che colle vostre rimostranze. E se un figlio così educato mancasse di riconoscenza verso suo padre sarebbe un mostro indegno di vivere. Aggiungo che un figlio, il di cui padre ne ha interamente trascurata l'educazione deve sempre rispettarlo ed esser disposto a servirlo. In quanto all'amore, questo non si comanda; amate se volete essere amato; il cuore non ha altro linguaggio, E se volete che questo affetto sia durevole appigliatevi più allo spirito delle persone che al loro corpo; così nell'educazione de' vostri figli non trascurate di formarne il corpo, ma studiate

vieppiù a perfezionarne il cuore e lo spirito, e da voi stesso, e col mezzo di eccellenti precettori; ed allora siate sicuri che l'amor filiale non la cederà all'amor paterno.

PRIME BASI DELL'EDUCAZIONE.

È un gran vantaggio il poter cominciare l'educazione sì de' fanciulli che delle fanciulle fin dalla loro più tenera infanzia; questa prima età che si abbandona in mani di donne indiscrete, e qualche volta sregolate, è intanto quella in cui le impressioni si fanno più profonde, ed ha in conseguenza una gran relazione col resto della vita.

Prima che i fanciulli sappiano interamente parlare possono esser preparati all'istruzione. Si crederà forse sia troppa esigenza; ma bisogna considerare ciò che fa il fanciullo che ancora non parla. Egli impara una lingua che quanto prima parlerà più esattamente che i dotti non parlano le lingue morte che con tanta fatica hanno nell'età più matura studiate. Ma che cosa significa imparare una lingua, non solo il mettere a memoria un gran numero di parole, ma bensì osservare il senso di ognuna

di esse separatamente. Il fanciullo fra le sue grida ed i suoi scherzi distingue di quale oggetto ogni parola è segno, e lo fa ora considerando i movimenti naturali de' corpi che toccano, o che mostrano gli oggetti onde si parla, ed ora perchè colpiti dalla frequente ripetizione della stessa parola per significare lo stess' oggetto. È pur vero che il temperamento del cervello de' fanciulli dà loro un ammirabile facilità per la impressione di tutte queste immagini; ma quale attenzione di spirito occorre per discernerle e ligarle ognuna al suo oggetto?

Considerate ancora come fin da questa età i fanciulli cercano quelli che li adulano, e fuggono gli altri che loro danno soggezione; come sanno piangere o tacere per avere ciò che desiderano; e quanti artifizî e quanta gelosia hanno essi: ho veduto un ragazzo geloso che non sapeva ancora parlare, e che con viso pallido e gli occhi di fuoco guardava un bambino che con lui poppava.

Si può dunque desumere che i fanciulli fin d'allora conoscono più di quello che ordinariamente si crede; in guisa che voi potete con parole, ajutate dal tuono di voce e dai gesti, dar loro l'inclinazione di stare con persone oneste e

virtuose, anzicchè con altre irragionevoli che sarebbe piricoloso amarle ; nello stesso modo potete ancora con la differente ciera e colla voce rappresentar loro con orrore le persone ch' essi han veduto in collera , o in qualche altra sregolatezza , e prendere il tuono più dolce col viso più sereno per attirar l' ammirazione su di ciò che han veduto fare con saggezza e modestia.

Queste cose non le do per grandi , ma infine disposizioni sì lontane sono principî che non bisogna trascurare , e questa maniera di prevenire da lungi i fanciulli ha delle conseguenze sensibili che facilitano l' educazione.

Laddove si dubitasse del potere che hanno questi primi pregiudizî dell' infanzia sugli uomini, basti vedere quanto la reminiscenza delle cose nell' infanzia amate è ancor viva e toccante nell' età avanzata. Se in vece d' ispirare ai ragazzi vani timori i quali non altro fanno che indebolir loro con troppo forti scosse l' intelligenza ancor tenera ; se in vece di lasciar loro seguir quella riprovevole costumanza della maggior parte delle balie di sopraccaricare l'immaginazione de' fanciulli di tanti fantasmi e spiriti che mentre riempiono loro la testa di fallacissime idee pel resto della vita li rendono vittime del timore da

non cancellarsene mai più le funeste tracce della impressione ; se per le cose che devono amare o fuggire si pensasse a dar loro sempre un' idea piacevole del bene , e disaggradevole pel male , allora si faciliterebbe molto la pratica di tutte le virtù. Al contrario si fa loro temere un abito da maschera , non si parla della morte che per ispaventarli , si racconta che i morti ritornano la notte sotto orride forme ec. ec. tuttociò non ad altro serve che a rendere un' anima debole e timida, a preoccuparla contro cose migliori, a privarla di quella educazione che di corpo e di anima dovrebbe renderli vigorosi.

La cosa più utile ne' primi anni dell' infanzia è quella di aver riguardo della salute dei fanciulli, di far sì che abbiano un sangue dolce con la scelta degli alimenti, e con un regime di vita semplice, di regolare i loro pasti in modo che potessero mangiare quasi sempre alle stesse ore, che mangino a proporzione de'loro bisogni,e nulla di più nelle ore fuori quelle stabilite per non sopraccaricare lo stomaco, mentre la digestione non è ancor compiuta ; che non si diano loro cose di squisito gusto che li eccitino a mangiare al di là del bisogno , e che li disgustino degli alimenti convenevoli alla loro salute; che infine

non si servano loro troppe cose differenti, imperocchè la varietà de' cibi che succedonsi l'un l'altro sostengono l'appetito, dopo che il vero bisogno di mangiare è finito.

Importa vieppiù di lasciar consolidare gli organi, senza premurare l'istruzione, di evitare tuttociò che può accendere le passioni, ed avvezzare dolcemente i fanciulli ad esser privati delle cose per le quali han dimostrato troppo ardore, affinchè non mai sperino di ottenere quelle che desiderano.

Per poco che il naturale de' fanciulli sia buono si può facilmente renderli docili, pazienti, stabili, allegri e quieti, laddove se questa prima età si trascura divengono ardenti ed inquieti per tutta la loro vita; il loro sangue si accende, si formano le abitudini, il corpo ancor tenero, e l'anima che non ha ancora veruna tendenza per alcun oggetto si piegano verso il male, e si forma in essi una specie di secondo peccato originale, che quando sono adulti è la sorgente di mille disordini.

Giunti che saranno ad una età più avanzata, nella quale la ragione è affatto sviluppata, è duopo che tutte le parole che si dicono servano a far loro amare la verità, e ad ispirare il disprez-

zo di ogni dissimulazione. Epperò non bisogna mai servirsi d'alcuna finzione per acchetarli, e persuaderli di ciò che si vuole, poichè gli s'insegnerebbe l'astuzia che non mai dimenticano; in vece si conducano con la ragione per quanto è possibile.

Or esaminiamo più da vicino lo stato de'fanciulli per vedere più dettagliatamente quello che loro conviene. La sostanza del cervello è molle, e giorno per giorno indurisce; il loro spirito nulla sa, tutto gli è nuovo; questa mollezza di cervello fa sì che facilmente ogni cosa vi s'imprime, e la sorpresa della novità ch'essi facilmente ammirano li rende molto curiosi. È vero altresì che questa umidità e mollezza di cervello di unita ad un gran calore gli danno un facile e continuato movimento, dal che nasce quell'agitazione de'fanciulli che non possono fermare lo spirito ad alcun oggetto, nè il corpo in alcun luogo.

I fanciulli non sapendo ancora pensare, nè far da se osservano tutto e parlano poco, ammenocchè non si volesse avvezzarli a parlar molto, il che bisogna onninamente evitare. Spesso il piacere che vuol godersi co'graziosi ragazzi li guasta, così prendono l'abitudine di avven-

turare tuttociò che salta loro in testa , e parlar di cose delle quali non hanno ancora distinta conoscenza; ne avviene quindi che resta l'abitudine per tutta la vita di giudicare con precipitanza, e dir cose sulle quali non hanno idee chiare, locchè produce un cattivo carattere di spirito.

E questo piacere, ripeto, ove voglia provarsi co'fanciulli cagiona altresì un effetto pernicioso, imperocchè scorgendo essi di esser guardati con compiacimento, ascoltati di buon grado, ed osservati in tutto ciò che fanno, si avvezzano a credere che la gente sarà sempre occupata di loro.

In questa età nella quale veggonsi i fanciulli applauditi senz'avere provato ancora la contradizione essi concepiscono delle chimeriche speranze, che preparano disturbi per tutta la vita. Ho veduto ragazzi, che credevano si favellasse di loro, semprechè si parlava in segreto , perchè avevano osservato che spesso era ciò avvenuto, immaginandosi che tutto fosse in essi straordinario ed ammirevole. Bisogna quindi aver cura dei fanciulli, ma senza lasciar travedere che di loro molto si pensa. Mostrate che sia l' amicizia e il bisogno di corregerli che vi tiene attenti alla loro condotta, e non mai l'ammirazione del loro

spirito. Contentatevi di formarli a poco a poco secondo le occasioni che naturalmente vengono; e quand' anche voi potreste avanzar di molto lo spirito d' un fanciullo , senza sollecitarlo, pure dovete temere di farlo, poichè il pericolo della vanità e della prosunzione è sempre maggiore del frutto di quelle educazioni premature che menano tanto grido.

Val meglio contentarsi di seguire ed ajutare la natura; i fanciulli sanno poco, e non occorre eccitarli a parlare, ma comecchè ignorano molte cose, così han molte domande da fare e molte ne fanno. Basta rispondere con precisione ed aggiungere qualche volta piccole comparazioni per rendere più sensibili gli schiarimenti che deggiono loro darsi: se giudicano di qualche cosa senza ben conoscerla bisogna con nuova quistione imbrogliarli per far sentire il loro errore, senza confonderli con asprezza, e facendo nel tempo stesso comprendere loro non già con vane lodi, ma con qualche contrassegno effettivo di stima, ch' eglino ricevono l' altrui approvazione più volentieri quando dubitano , e domandano di ciò che non sanno che quando decidono bene. È questo il vero mezzo d' introdurre nel loro spirito con molta politezza una modestia vera, ed

un gran disprezzo per le contestazioni che ai giovani un poco illuminati sono sì comuni.

Quando la loro ragione sembra aver fatto qualche progresso, bisogna servirsi della seguente esperienza per premunirli contro la prosunzione; vedete, si dirà loro, quanto più ragionevole siete adesso che non eravate l'anno scorso. Dopo un anno vedrete ancora cose che non siete oggi capace di vedere. Se l'anno passato aveste voluto giudicare delle cose che ora sapete, e che allora ignoravate, ne avreste mal giudicato; avreste avuto gran torto nel pretendere di sapere ciò ch'era al di là del vostro intendimento. Lo stesso avviene oggi delle cose che ancor vi restano a conoscere. Vedrete un giorno quanto sono imperfetti i vostri presenti giudizî. Fidate intanto nei consigli delle persone che giudicano come voi stesso giudicherete, quando perverrete alla loro età ed esperienza.

La curiosità de'fanciulli è una tendenza della natura, che va come un precursore dell'istruzione, non si manchi quindi di profittarne. Se vedono per esempio in campagna un mulino, e vogliono sapere che cosa sia, è duopo mostrar loro come si prepara l'alimento che nutrisce l'uomo. Se scorgono de' mietitori, bisogna spie-

gar ciò che costoro fanno: come si semina il grano, e come si moltiplica nella terra. In città vedono delle botteghe nelle quali molte arti si esercitano, e dove si vendono molte mercanzie; non v'infastidite mai delle loro dimande, la natura vi offre un mezzo per facilitare l'istruzione, mostrate anzi di provarne piacere, così insegnerete insensibilmente come si fanno tutte le cose che servono all'uomo, e sulle quali il commercio si raggira. A poco a poco, senza un particolare studio, conosceranno la buona maniera di fare tutte quelle cose che sono di proprio uso, ed il giusto loro valore, ch'è il vero fondo dell'economia. Tali conoscenze sono principalmente necessarie, e non deggiono essere da alcuno disprezzate, perchè han tutti bisogno nelle loro spese di non lasciarsi ingannare.

ISTRUZIONI INDIRETTE.

È mestieri, credo pure, di spesso servirsi di queste istruzioni indirette, le quali non sono noiose come le lezioni e le ammonizioni, e questo solo per risvegliare l'attenzione de' fanciulli sugli esempi che loro si darebbero.

Innanti di loro potrebbe una persona qualche

volta domandare ad un'altra: Perchè fate la tal cosa? rispondendo l' altra per la tale ragione. Perchè avete confessato il vostro errore? perchè ne avrei commesso uno più grande negandolo vilmente con una menzogna, e perchè non v'ha cosa più bella che poter liberamente dire, ho torto. Dopo di che la prima persona può lodar quella che si è da se stessa accusata, purchè in ciò non si mostri affettazione alcuna, imperocchè i fanciulli, che sono molto più penetranti che non si crede, appena scorgono qualche astuzia in quelli che li governano perdono la semplicità, e la confidenza che sono ad essi naturali.

Noi abbiamo osservato che il cervello de'fanciulli è insiememente caldo ed umido, causa del loro continuo movimento. Questa mollezza fa sì che tutte le cose facilmente vi s'imprimono, e che le immagini di tutti gli oggetti sensibili vi siano con vivacissimi colori distinti. Conviene dunque affrettarsi a saper bene scegliere siffatte immagini, chè non si debbono riporre in un serbatojo sì piccolo e sì prezioso che cose squisite, e rammentarsi che in questa età fa duopo versare negli spiriti quello che si desidera vi resti per tutta la vita. Le prime immagini sono

le più profonde, ed a misura che l'età s'innoltra divengono incancellabili. Da ciò avviene che quando si arriva alla canizie si rammentano distintamente, sebbene lontane, le cose della giovinezza, mentre si ricordano meno quelle che si sono vedute in età più avanzata, imperocchè le tracce sono state fatte quando altre immagini esistevano.

Si stenta forse a credere questi ragionamenti, ma egli è pur vero che senz' accorgercene così si ragiona. Di fatti, non si sente sempre a dire: io ho preso la mia piega, son troppo vecchio per cambiarla, sono stato allevato in questo modo; d' altronde non si prova un singolare piacere a richiamar le immagini della prima età? Le più forti inclinazioni non sono forse quelle che si son prese in questa età? Non prova tuttociò che le prime impressioni, e le prime abitudini sono le più forti? Se l' infanzia è più acconcia per questa pratica bisogna però confessare che lo è meno pel ragionamento. Quella tenerezza che rende le impressioni facili essendo unita ad un gran calore produce un'agitazione che interdice qualunque continuata applicazione.

Il cervello de' ragazzi è come una candela

accesa in un luogo esposto al vento: la sua luce vacilla sempre. Il fanciullo vi fa una quistione, e prima che voi rispondiate i suoi occhi s'innalzano verso il tetto, conta tutte le figure che vi son dipinte, e tutt'i vetri che sono alle finestre; e se volete ricondurlo al suo primo oggetto, lo incommodate come se lo teneste in prigione. Sicchè bisogna trattare gli organi con gran circospezione, finchè non sono consolidati; rispondete prontamente alla sua quistione, e lasciate che a suo bell'agio ne faccia delle altre. Mantenete solamente la sua curiosità, e fate nella sua memoria un cumulo di materiali; chè verrà il tempo in cui essi stessi si riuniranno, ed il cervello avendo più consistenza, il fanciullo subito ragionerà.

Intanto limitatevi a corrigerlo, quando non ragiona giusto, ed a fargli sentire, senza premura e secondo le occasioni ch'egli vi presenterà, che cosa vuol dire tirare una conseguenza.

Lasciate dunque divertire un ragazzo, e frammischiate l'istruzione co' giuochi, fate che la saggezza gli si mostri ad intervalli, e con viso ridente, ed evitate di stancarlo con una esattezza indiscreta.

Se il fanciullo si forma un'idea trista o lu-

gubre della virtù, e la libertà e la sregolatezza gli si presentano sotto figura piacevole, tutto è perduto, e voi travaglierete in vano. Non lo lasciate mai adulare dagli spiriti limitati, o da gente senza regola, altrimenti si avvezzerà ad amare i costumi ed i sentimenti di quelli che si amano; il piacere che provasi da principio con le persone indecenti fa a poco a poco stimare ciò ch' esse hanno di più spregevole.

Per rendere gradite ai ragazzi le persone dabbene fate osservar loro ciò che queste hanno di amabile e di agevole come la sincerità, la modestia, il disinteresse, la fedeltà, la discretezza, e vieppiù la pietà, ch' è la sorgente di tutto il resto.

Se qualcuna fra esse ha del molesto, dite che la pietà non dà quei difetti quando è perfetta, anzi li toglie, o per lo meno li raddolcisce: in sostanza non bisogna ostinarsi a far gustare ai ragazzi tali persone di un esteriore disgustevole.

Comunque siate su di voi circospetto per non far vedere altro che il buono non vi attendete che il fanciullo non vi trovi mai alcun difetto; egli scorgerà fin le più leggiere vostre mancanze; sicchè ciò che potreste far di meglio sa-

rebbe di conoscere voi stesso i vostri difetti, come li conoscerà il fanciullo, e di farvene avvertire da sinceri amici. Ordinariamente quelli che governano i ragazzi nulla loro perdonano, mentre perdonano tutto a se stessi. Questo eccita tale uno spirito di critica e di malignità che quando i ragazzi han veduto commettere qualche mancanza alla persona che li governa ne sono contentissimi, e non cercano altro che disprezzarla.

Evitate siffatto inconveniente col non temere di parlare de' difetti in voi visibili, e degli errori che vi saranno sfuggiti innanti al fanciullo: se lo credete capace di sentir la ragione, ditegli che volete dargli un esempio di corrigere i suoi difetti emendando i vostri. In tal guisa trarrete dalle stesse vostre imperfezioni di che poter istruire ed edificare il fanciullo incoraggiandolo per la sua correzione; ed eviterete anche il disprezzo ed il disgusto che i vostri difetti potrebbero dargli per la vostra persona.

È necessario nel tempo stesso cercar tutt' i mezzi di rendere piacevoli al ragazzo le cose che da lui esigete, e se dovete proporgliene qualcuna un poco molesta, fategli comprendere che il fastidio sarà in breve seguìto dal piace-

re ; mostrategli sempre l' utilità delle cose che gl' insegnate , fategliene veder l' uso ed il rapporto che hanno col commercio del mondo , e co' doveri della condizione. Senza di ciò lo studio gli sembrerà un lavoro astratto , sterile e malagevole ; a che serve , dice egli , d' imparar tante cose delle quali non parlasi affatto nelle conversazioni , e che non hanno alcun rapporto con ciò che siamo obbligati a fare ? Conviene dunque espor le ragioni di tuttociò che gli s' insegna dicendogli che questo serve per metterlo in istato di praticar bene quello che dovrà fare un giorno , per formare il giudizio, per avvezzarlo a ragionare su tutti gli affari della vita ; bisogna mostrargli sempre uno scopo solido e piacevole che lo sostenga nel lavoro , e non mai pretendere di assoggettarlo con un'autorità arida ed assoluta.

A misura che la ragione si accresce fa duopo vieppiù ragionare coi fanciulli sui bisogni della loro educazione , non già per seguire tutt' i loro pensieri , ma per profittarne quando faranno conoscere il vero loro stato , per provare il loro discernimento e far loro gustar le cose che si vogliono da essi fatte.

Senza un' estrema necessità non prendete

mai un' aria austera ed imperiosa che fa tremare i ragazzi: spesso è questa un' affettazione ed una pedanteria di quelli che li governano, i quali sono ordinariamente troppo timidi e vergognosi. Voi loro chiudereste il cuore, e toglie-reste la confidenza senza di che alcun profitto non evvi a sperare dalla educazione; fatevi amare, fate ch' essi sieno liberi con voi, e che non temano di lasciar vedere i loro difetti; e per riuscirvi siate indulgenti con quelli che non si nascondono con voi. Non vi mostrate nè sorpreso, nè irritato delle loro cattive inclinazioni, compatite in vece le loro debolezze; qualche volta avverrà l' inconveniente che saranno meno trattenuti dal timore, ma nel paralello la confidenza e la sincerità saranno loro più utili dell' autorità rigorosa.

Non mancherà d' altronde l' autorità di trovare il suo posto, se la confidenza e la persuasione non sono forti abbastanza, ma bisogna cominciar sempre con una condotta chiara, ilare e familiare, senza bassezza, che vi dia agio di vedere agire i fanciulli nel loro stato naturale e conoscerli a fondo. Quand' anche infine, con la vostr' autorità voi li riduceste ad osservar tutte le vostre regole non perverreste mai al

vostro intento, imperciocchè tutto si volgerebbe in moleste formalità e forse in ippocrisia; così li disgustereste del bene di cui dovete unicamente cercare d'ispirar loro l'amore.

La conchiusione è che i genitori devono sempre conservare un'autorità per la correzione, mentre vi sono de' naturali che bisogna domare col timore, ma ripeto ancora che non si deve praticarlo che quando non saprebbe farsi altrimenti.

Un fanciullo, il quale non agisce ancora che per immaginazione, e che confonde nella sua testa le cose che gli si presentano ligate insieme, odia lo studio e la virtù perchè è prevenuto d'avversione per la persona che ne parla. D'onde nasce la idea sì tetra e sì orribile ch'egli della pietà conserva per tutta la sua vita; e sovente è tutto quello che gli resta d'una educazione severa.

Non di rado debbonsi tollerare delle cose che avrebbero bisogno di esser corrette, ed attendere il momento in cui lo spirito del fanciullo sarà disposto a profittare della correzione. Non lo ammonite mai nel suo primo movimento, nè nel vostro: se nel vostro, egli scorgerà che voi lo fate per mal umore, o per impazienza,

e non per ragione ed amicizia: così perderete senza risorse la vostra autorità. Se lo riprendete nel suo primo movimento, egli non ha lo spirito abbastanza libero per confessare la sua mancanza, per vincere la sua passione, e sentire l'importanza de' vostri avvertimenti. È lo stesso ch' esporre il fanciullo a perdere il rispetto che vi deve: mostrategli sempre che sapete contenervi, e nulla è si atto a mostrarglielo quanto la vostra pazienza. Osservatene tutt' i movimenti, e per parecchi giorni, se occorre, perchè possiate bene collocare una correzione. Non dite affatto al fanciullo il suo difetto senz' aggiungervi qualche mezzo di sormontarlo che lo incoraggi ad impiegarlo; imperciocchè bisogna evitare la mestizia e lo scoraggiamento che un' arida correzione ispira. Se si trova un fanciullo un poco ragionevole, io credo che bisogna insensibilmente impegnarlo a dimandare che gli si dicano i suoi difetti. Questo è il mezzo di farglieli sapere senz' affligerlo; e non gliene dite neanche molti in una volta.

È da considerarsi che i fanciulli hanno la testa debole, che la loro età li rende solo sensibili al piacere, e che spesso loro si domanda un' esattezza, ed una serietà di cui quelli stessi

che l' esigono sarebbero incapaci. Si fa anche un' impressione pericolosa di noja e di tristezza sul loro temperamento parlando sempre di parole e cose che non intendono, senza nessuna libertà, nessun sollazzo, ma sempre lezioni, silenzio, posizioni incommode, correzioni e minacce.

Gli antichi l' intendevano molto meglio; le principali scienze, le massime di virtù, la politezza de' costumi s' introdussero fra gli Ebrei, gli Egiziani ed i Greci col piacere de' versi e della musica. La gente senza lettura stenta a crederlo, perchè son cose lontane da'nostri usi; intanto se si conosce appena la storia non si dubiterà di essere stata questa la pratica volgare di più secoli; ma nel nostro restringiamoci almeno a riunire l' utile col dilettevole tanto che possiamo.

Or sebbene credasi indispensabile d' impiegare il timore per quei ragazzi di un naturale duro ed indocile pure non bisognerà ricorrervi che dopo di aver pazientemente adoperati tutti gli altri rimedì. Devesi eziandio far loro distintamente intendere a che riducesi ciò che si dimanda, e mediante qual cosa si è contenti di loro; imperocchè la gioja e la confidenza devono esser

l'ordinaria loro disposizione, altrimenti lo spirito si oscura, si abbatte il loro coraggio, e se sono vivaci s' irritano, se molli si rendono scimuniti. Il timore è come i rimedi violenti che impiegansi nelle malattie estreme, i quali purgano ma alterano il temperamento, e consumano gli organi; un' anima diretta col timore è sempreppiù debole.

Le forze fisiche e morali allorchè sono difettive nell'individuo, le idee si perturbano ad ogni ombra di pericolo, e non gli permettono di ravvisare con calma gli opportuni espedienti che potrebbero trarlo da un infortunio; senza questa forza, ch' è il prodotto della educazione e delle abitudini, ad ogni sinistro evento, ad ogn'inaspettato cambiamento di posizione si accumulano nell' animo mille timori che impediscono di freddamente ragionare ed agire; la pusillanimità sull' istante s' impadronisce dell' individuo , ed accresce all' infinito i mali de' quali può divenir preda , il coraggio all' incontro è quella forza che li riduce al minimo numero possibile. Il coraggio nel mondo morale è ciò che il moto è nel mondo fisico, e questo potere sulle proprie idee, questa forza del cervello elevata a quell' alto grado che i pericoli non possono menoma-

re è dono prezioso che viene dall'educazione. Il coraggio dunque è una forza morale di prim'ordine, la quale nelle molte svariate vicissitudini della vita può renderci indenni da' funesti accidenti; dee perciò lo svolgimento di questa potenza dell'uomo fissare una particolare considerazione nella privata e pubblica educazione; tutte le nostre istituzioni devono quindi esser dirette a distruggere non solo gli ostacoli ma con sagace accorgimento, e con ogni sorta di mezzi di tendere a svolgerla e rafforzarla. Le balie per far operare a loro voglia i fanciulli e per renderli docili e subordinati li fan paurosi e tremanti recando danno gravissimo al fisico ed al morale. Fanciulli in tal modo educati risentono sempre la malefica influenza delle primitive impressioni, e durante tutta la vita privi sempre di coraggio sono in ogni menoma circostanza di pericolo predisposti al timore.

Da questa digressione ne trarremo che quantunque non debbasi minacciare senza castigare, acciò le minacce non restino disprezzate, non pertanto bisogna castigare meno di che si minaccia: pei castighi la pena dovrà essere la più leggiera che sarà possibile, ma accompagnata sempre da tutte le circostanze che possono sti-

molare il fanciullo alla vergogna ed ai rimorsi; narrategli dunque, a cagion d'esempio, tuttociò che avete fatto per evitare questa estremità, mostratevi afflitto, parlate innanti di lui con altre persone della disgrazia di quelli che mancano di ragione e di onore sino a farsi castigare, sottraete qualche cosa alle usuali dimostrazioni di amicizia, finchè non vedrete ch' egli ha bisogno di consolazione; rendete questo castigo pubblico o segreto, secondo che crederete sia più utile al fanciullo o cagionandogli gran vergogna, o facendogli conoscere che gli si risparmia; riserbate questa vergogna pubblica per servire di ultimo rimedio; servitevi qualche volta di una persona ragionevole che consoli il fanciullo, che gli dica ciò che non dovete dirgli voi stesso, che lo guarisca della vergogna, che lo disponga a riavvicinarsi a voi, ed alla quale il fanciullo nella sua emozione possa aprire il suo cuore più liberamente che non oserebbe fare innanti di voi. Ma soprattutto non deve mai apparire che voi dimandiate dal fanciullo le necessarie sommessioni, procurate anzi di fare in modo che vi si condanni egli stesso, che l'esegua con buona grazia, e che altro a voi non resti se non raddolcire la pena che avrà accettata; ognuno deve

impiegare le regole generali secondo i bisogni particolari. Gli uomini, e principalmente i fanciulli non sempre somigliano a se stessi; ciò ch'è buono oggi è pericoloso domani: una condotta sempre uniforme non può essere utile.

Le lezioni in forma è molto meglio farle il meno ch'è possibile: si possono insinuare un'infinità d'istruzioni più utili delle lezioni stesse in piacevoli conversazioni. Ho veduto de' fanciulli che hanno imparato a leggere trastullando: basta raccontar loro cose scherzevoli ricavate da un libro in loro presenza, e far loro conoscere insensibilmente le lettere, vedrete ch'essi stessi desiderano portarsi alla sorgente di ciò che loro ha dato piacere.

Per animarli, mettete nelle loro mani un libro ben legato, anche con la coperta dorata, che contenga delle belle immagini e caratteri ben formati, ciò che diverte l'immaginazione facilita lo studio; e procurate di scegliere un libro pieno di storielle corte e meravigliose; ciò fatto non temete che il fanciullo non impari a leggere, nè vi date alcun fastidio per farlo leggere esattamente; lasciatelo pronunziare naturalmente come parla, gli altri tuoni di voce sono sempre cattivi, e sanno di declamazione; quando la lin-

gua sarà sciolta, quando il petto sarà più forte, e l'abitudine di leggere più grande, egli leggerà senza difficoltà con maggior grazia e più distintamente.

La maniera d' insegnare a scrivere dev'essere presso a poco la stessa; quando i fanciulli già sanno un poco leggere potete divertirli formando delle lettere, e se sono molti insieme aggiungetevi l' emulazione. I fanciulli son portati da se stessi a far delle figure sulla carta ; se per poco si ajuta questa inclinazione, senza incommodarla di troppo , essi formeranno le lettere scherzando, e si avvezzeranno a poco a poco a scrivere. E per eccitarli un poco si promette qualche regaluccio di loro gusto, senza che arrechi alcuna spiacevole conseguenza.

Scrivete un biglietto, voi gli direte, fate sapere la tal cosa a vostro fratello o a vostro cugino; questo fa piacere al ragazzo, purchè alcuna trista immagine di lezione regolata non lo disturbi. Una libera curiosità sulla propria esperienza eccita molto più lo spirito de' fanciulli che una regola ed una necessità imposte dal timore.

Osservate il gran difetto dell' educazione ordinaria: si mette tutto il piacere da un lato, e tutta la noja dall'altro; tutta la noja nello studio, tutto il piacere ne'piccoli divertimenti: che

può fare un fanciullo se non sopportare impazientemente questa regola, e correre ardentemente ai trastulli? Procuriamo dunque di sciogliere quest' ordine, e rendiamo lo studio piacevole nascondendolo sotto l'apparenza della libertà e del piacere ; soffriamo che i fanciulli interrompano qualche volta lo studio per correre a qualche divertimento, queste distrazioni sono necessarie per ricrearsi lo spirito. Una regolarità troppo esatta nello esiger da loro uno studio senza interruzione è molto nociva; coloro che li governano affettano spesso questa regolarità, perchè torna ad essi più commoda della soggezione continua di dover profittare di tutt' i momenti. Nel tempo stesso togliamo ai divertimenti de'ragazzi ciò che può troppo invogliarli: tutto quello ch'è capace a ricreare, ad offrir loro una piacevole varietà, a soddisfare la curiosità per le cose utili, ed esercitare il corpo alle arti convenevoli dev'esser sempre preferito ne'divertimenti de'fanciulli ; essi amano a preferenza appunto quelli ne' quali il corpo è in movimento: purchè cangino spesso di posizione sono contenti, una palla, un volante sono sufficienti. Nè bisogna darsi alcun fastidio pei loro piaceri, chè essi ne inventano da se stessi a sufficienza ; basta lasciarli

fare, ed osservarli con viso ridente moderandoli, se si riscaldano di troppo. Conviene solamente far loro sentire, per quanto è possibile, i piaceri che può dar lo spirito, come le conversazioni, le novellette, le storie e molti giuochi d'industria che racchiudono qualche istruzione. E ciò avrà a suo tempo uno scopo, ma non bisogna su questo forzare il gusto de' fanciulli, basta aprirne l'adito : verrà un giorno in cui il loro corpo sarà men disposto a muoversi, e lo spirito agirà vieppiù.

La cura che intanto si avrà per condire di piaceri le gravi occupazioni servirà molto a rallentare l'ardore della gioventù pei divertimenti pericolosi. La soggezione e la noja sono quelle che danno tanta impazienza di divertirsi.

Nella scelta de' divertimenti bisogna evitare tutte le società sospette. Ragazzi e ragazze non devono mai stare assieme. I giuochi che dissipano e che invogliano troppo, o che avvezzano ad un' agitazione di corpo immodesta , le frequenti uscite dalla casa, e le conversazioni che possono ispirare il desiderio d' uscire spesso devono essere evitati. Quando i ragazzi non si sono ancora guastati per effetto di alcun grande divertimento, e che non è nata in essi alcuna ardente

passione si troverà facilmente l' allegria: la sanità del corpo e l' innocenza ne sono le vere sorgenti; ma quelli che hanno avuto la disgrazia di avvezzarsi ai piaceri violenti perdono il gusto de' piaceri moderati, e si annojano sempre in una tormentosa ricerca della giovialità.

Il gusto pei divertimenti si guasta come quello delle carni; l' abitudine per le cose di alto gusto fa sì che le carni comuni condite con semplicità divengono insipide e stomachevoli. Sono dunque da temersi quelle grandi scosse dell'anima che preparano la noja ed il disgusto principalmente pei fanciulli che meno resistono a ciò che sentono, e che vogliono sempre esser commossi tenghiamoli nel gusto delle cose semplici, non occorrono grandi preparativi nè di carni per nutrirli, nè di divertimenti per ricrearli. La sobrietà dà sempre un appetito sufficiente senz' aver bisogno di risvegliarlo con intingoli che menano all'intemperanza; la temperanza, diceva un anziano, è il miglior operaio della voluttà, con questa temperanza che fa la salute del corpo e dell'anima si sta sempre in un'allegria dolce e moderata; non si ha bisogno di macchine nè di spettacoli, nè di spese per divertirsi; un piccolo scherzo che s'inventa, una lettura, un la-

voro che s' intraprende , una passeggiata , una conversazione innocente che dopo il lavoro ricrea fanno sentire una gioja più pura della più incantevole musica.

È pur vero che i piaceri semplici sono i meno sensibili; gli altri rapiscono l'anima agitando la molla delle passioni. Ma i piaceri semplici sono di miglior uso, imperocchè procurano una gioja uguale e durevole senz'alcuna maligna conseguenza; sono beneficenti , mentre gli altri piaceri sono come i vini fatturati che al momento piacciono più che i naturali, ma che alterano e nuocciono alla salute; il temperamento dell'anima si guasta come il gusto che va in cerca di piaceri forti ed ameni. Tutto quello che può farsi pei ragazzi che si educano si è di avvezzarli ad una vita semplice, di fortificarne in essi l'abitudine più che si può, di prevenirli del timore degl' inconvenienti inerenti agli altri piaceri, e di non abbandonarli a se stessi come si fa ordinariamente nell' età in cui le passioni cominciano a farsi sentire, ed in cui essi han più bisogno di esser custoditi.

Fa duopo convenire che di tutti gli stenti dell' educazione non havvene alcuno paragonabile a quello di allevare i fanciulli che mancano di sen-

sibilità. I naturali vivaci e sensibili sono capaci di terribili traviamenti, perchè si fanno trascinare dalle passioni, e dalla prosunzione, ma però hanno grandi risorse, e ritornano al dovere anche da molto lungi; l' istruzione è in essi un germe nascosto che germoglia e qualche volta fruttifica, quando l'esperienza corre in soccorso della ragione, e che le passioni s'intiepidiscono; almeno si sa d'onde poterli rendere attenti e risvegliare la loro curiosità. Si trova in essi come poterli interessare a ciò che s' insegna , e toccarli di punto d'onore, mentre non si ha alcuna risorsa sui naturali indolenti. Tutt'i pensieri di questi sono continue distrazioni, eglino non mai stanno ove devono essere; non potete toccarli al vivo con le correzioni; ascoltano tutto e non sentono nulla. Questa indolenza rende il fanciullo negligente e disgustato di tuttociò che fa ; ed allora se non si corre innanti al male fin dalla prima infanzia, la migliore educazione corre rischio di venir meno. Molti che non approfondiscono affatto conchiudono su questo cattivo risultato che la natura fa di tutto per formare gli uomini di merito e che l' educazione non può nulla, mentre si dovrebbe conchiudere solamente che vi sono de' naturali simili alle terre ingrate

sulle quali la coltura fa poco. È ancor peggio quando educazioni sì difficili sono attraversate, neglette o mal regolate fin da principio.

Bisogna anche osservare che vi sono de' naturali di fanciulli sui quali si prende abbaglio. Da bel principio sembrano graziosi, perchè le prime grazie dell'infanzia hanno un lustro che copre tutto. Vi si vede un non so che di amabile che impedisce di esaminar da vicino i particolari lineamenti del volto. Tuttociò che si trova in essi di spiritoso sorprende, perchè non se ne attende affatto da questa età. Tutte le mancanze di giudizio sono loro permesse ed hanno le grazie dell'ingenuità; quella vivacità di corpo che non mai cessa di comparire ne'ragazzi si crede che sia spirito. Da ciò nasce che l'infanzia sembra promettere tanto, e dà sì poco. Il tale è stato celebre all'età di cinque anni pel suo spirito, ed è caduto poi nel disprezzo a misura ch'è cresciuto. Di tutte le qualità che veggonsi ne' fanciulli non havvene che una sulla quale si possa contare, cioè il buon ragionamento, il quale cresce sempre con essi, purchè sia ben coltivato; le grazie dell'infanzia si cancellano, la vivacità si estingue, la tenerezza del cuore di sovente anche si perde, perchè le passioni ed

il commercio degli uomini induriscono insensibilmente i giovani ch' entrano nel mondo. Procurate dunque di scoprire per mezzo delle grazie dell'infanzia se il naturale che dovete governare manca di curiosità, e s'è poco sensibile ad una onesta emulazione. In questo caso è difficile che tutte le persone incaricate della sua educazione non si scoraggino immantinente in un lavoro sì ingrato e sì malagevole. Fa duopo dunque agitare prontamente tutte le molle dell' anima del fanciullo per tirarlo da questo sopore. Se prevedete siffatto inconveniente non affrettate da principio l'istruzione; esentatevi dal caricare la sua memoria, chè ciò sbigottisce ed aggrava il cervello; non lo stancate con regole incommode; deviatelo, altrimenti cade nell' estremità contraria alla prosunzione; non temete di mostrargli con discrezione di che egli è capace; contentatevi di poco; fategli rimarcare i minimi suoi profitti; rappresentategli come egli temeva di non poter riuscire nelle cose che ha ben eseguite; mettete in opera l'emulazione. La gelosia è ne'fanciulli più violenta di che possa immaginarsi; se ne veggono qualche volta alcuni che dimagriscono e deperiscono con un segreto languore, perchè altri sono più amati e più carezzati di loro. È

una crudeltà troppo ordinaria nelle madri quella di far ad essi soffrire questo tormento; ma bisogna saper impiegare un tal rimedio ne'pressanti bisogni contro l'indolenza; mettete innanti al fanciullo ch' educate altri ragazzi che non facciano meglio di lui. Esempî sproporzionati alla sua debolezza finirebbero di scoraggiarlo.

Di quando in quando, e su quegli di cui il fanciullo era geloso, dategli delle piccole vittorie; impegnatelo, se potete, a ridersi con voi della sua debolezza; fategli vedere delle persone timide come lui, che sormontano alla fine il loro temperamento; fategli conoscere con istruzioni indirette, in petto ad altri, come la timidezza e la dappocagine soffocano lo spirito; che la gente molle ed inapplicata, quantunque avesse genio, si rende imbecille e si degrada da se stessa; ma fate attenzione di non dare queste istruzioni con tuono austero ed impaziente, chè niuna cosa è tanto atta a rintanare in se stesso un fanciullo molle e timido quanto le aspre parole; raddoppiate in vece le vostre attenzioni per condire di facilità e di piaceri proporzionati al suo naturale il lavoro che non potete risparmiargli: forse bisognerà anche di tempo in tempo pungerlo col disprezzo e co' rimproveri. Nè dovete farlo voi

stesso, ma bensì una persona inferiore a voi come sarebbe un altro ragazzo, senza che voi mostriate di saperlo.

È d'uopo infine impegnarsi a dare un poco di gusto a questa sorta di fanciulli, come si pratica per darne al corpo di certi ammalati. Si lascia ad essi cercare ciò che può guarire il loro disgusto; si soffre qualche tratto di fantasia a spese anche delle regole, purchè non abbiano eccessi pericolosi. È molto più difficile d'ispirar gusto a quelli che non ne hanno affatto che di formare il gusto di quelli che non l'hanno ancora qual dev'essere.

Evvi un altra specie di sensibilità vieppiù difficile e più importante a darsi, quella dell'amicizia. Tostochè un fanciullo n'è capace non si tratta che di dirigere il cuore verso quelle tali persone che possono essergli utili. L'amicizia lo condurrà sino a tutte quelle cose che si vorranno da lui; si ha un legame assicurato per attirarlo al bene, purchè si sappia usare. Non resta altro a temersi che l'eccesso, o la cattiva scelta nelle sue affezioni. Ma vi sono altri fanciulli che nascono politici, riservati, indifferenti per riferire tutto a se stessi, i quali sanno ingannare i loro genitori che la tenerez-

za rende creduli; essi fan mostra di amarli, e studiano le loro inclinazioni per conformarvisi; sembrano più docili degli altri fanciulli della stessa loro età che agiscono senza simulazione secondo il loro onore; la loro pieghevolezza che nasconde una volontà dura sembra una vera dolcezza, ed il loro naturale dissimulato non si spiega interamente se non quando non è più tempo di raddrizzarlo.

Or se evvi qualche fanciullo di un naturale, sul quale l' educazione non possa convenevolmente agire, si può dire di essere appunto questo, ed intanto bisogna confessare che il numero n'è più grande che non si crede; i genitori non possono persuadersi che i loro figli abbiano il cuore mal fatto, e quando non vogliono essi stessi vederlo nessuno osa intraprendere di convincerli; in tal guisa il male sempre aumenta; il principale rimedio sarebbe quello di mettere i fanciulli fin dalla prima loro età nello stato di una gran libertà, onde scoprire le loro inclinazioni. Bisogna sempre conoscerli a fondo prima di corrigerli. Essi sono naturalmente semplici, e col cuore aperto; ma per poco che l'infastidite, o che diate loro qualche esempio di saper fingere, allora non ritornano

più alla primiera semplicità. Dio solo dà la tenerezza e la bontà di cuore; si può solamente procurare di eccitarla con esempî generosi, con massime di onore e di disinteresse, e col disprezzo degli uomini che amano troppo se stessi. Bisogna provarsi di far gustare ai fanciulli assai per tempo, ed innanti che abbiano perduta quella prima semplicità de'più naturali movimenti, il piacere di un'amicizia cordiale e reciproca. Il miglior mezzo per pervenirvi è quello di metter loro vicino fin da principio persone che non mostrino mai alcun che di duro, di falso, di volgare ed interessato, e val meglio soffrire che abbiano altri difetti purchè fossero esenti da questi. È necessario benanche lodare i fanciulli di tuttociò che fanno per effetto d'amicizia, qualora sia ben applicata, e non troppo ardente. È pur d'uopo che i genitori si mostrino pieni di un'amicizia sincera per essi, imperciocchè i fanciulli imparano sovente dagli stessi loro parenti a non amar cosa alcuna. Noi vorremmo infine sottrarre dinanti a loro tutte quelle finte dimostrazioni d'amicizia e quelle false carezze che si fanno agli amici, e con le quali s'insegna ai ragazzi a pagar di vane apparenze le persone che devono amare.

V'ha un difetto opposto a quello che ho esposto, e ch'è molto più ordinario nelle fanciulle, quello cioè di appassionarsi delle cose anche le più indifferenti. Elleno non potrebbero veder due persone discordi tra loro, senza prender partito nel loro cuore per l'una o per l'altra; sono piene di affezioni o di avversione senza fondamento, e non iscorgono alcun difetto in quelli che stimano, nè alcuna buona qualità in quelli che disprezzano. Al momento non bisogna opporvisi, imperocchè la contrarietà fortificherebbe queste fantasie; ma fa duopo a poco a poco far osservare ad una ragazza che si conosce meglio di lei quanto evvi di buono in ciò ch'ella ama, e di male in ciò che trova molesto; abbiate cura nel tempo stesso di farle sentire nelle occasioni la sconvenevolezza dei difetti che si trovano in ciò che la diletta, e la commodità delle vantaggiose qualità che s'incontrano in ciò che le dispiace; non la premurate, e vedrete che vi si porterà da se stessa. Dopo di ciò fate ch' ella consideri le sue testardagini passate con le più irragionevoli loro circostanze. Ditele affabilmente ch'ella vedrà nella stessa guisa quelle di cui non ancora è guarita, quando saranno finite. Raccontatele gli er-

rori simili nei quali siete caduto nella stessa sua età, e mostratele, più sensibilmente che potrete, la gran miscela di bene e di male che trovasi in tuttociò che puossi amare e odiare per rallentare l'ardore delle sue amicizie e delle sue avversioni.

Non promettete mai ai fanciulli per ricompensa vestiti o ghiottonerie; con ciò farete due mali, il primo ispirando loro la stima di ciò che devono disprezzare ed il secondo togliendovi il mezzo di stabilire altre ricompense che faciliterebbero il vostro lavoro; evitate la minaccia di farli studiare o di sottoporli a qualche regolamento. Bisogna far regole il meno che sarà possibile, e quando qualcheduna è inevitabile fatela passare insensibilmente senza darle questo nome, e mostrando sempre qualche ragione di commodità per fare una cosa in un dato tempo e luogo anzichè in un altro. Si rischierebbe di scoraggire i ragazzi se non si lodassero mai quando fanno bene; e quantunque le lodi siano da temersi a causa della vanità, devesi procurare di farne uso per animare i fanciulli senza inebbriarli. Per rendere utili le lodi bisogna farle scevre di esagerazione e di adulazione, ed attribuire in pari tempo tutto il bene a Dio come vera sorgente.

Si possono ricompensare i fanciulli con giuochi innocenti, ed anche di qualche industria, con passeggiate nelle quali la conversazione non sia senza frutto, con regali che sarebbero una specie di premî come quadri, stampe, medaglie, carte geografiche o libri dorati.

Tutt' i fanciulli amano con passione i conti faceti e ridicoli, sì che son pieni di gioja o versan lagrime in conseguenza delle avventure che loro si raccontano; non tralasciate dunque di profittare di questa inclinazione; quando li vedete disposti ad ascoltarvi narrate qualche favola corta e bella, ma scegliete delle favole di animali che siano ingegnose ed innocenti. Datele per ciò che sono mostrandone il vero scopo. Per le favole del paganesimo sarà fortunata una ragazza d'ignorarle in tutta la sua vita, essendo piene di empie assurdità; e se non potete fargliele ignorare tutte ispiratergliene l'orrore. Quando avrete raccontato una favola attendete che il fanciullo ve ne dimandi delle altre, così lo lascerete sempre in una specie di fame di saperne di più: in seguito essendo la curiosità eccitata, raccontate certe storie scelte, ma in poche parole, leggetele assieme, e postergate da un giorno all'altro a dire il resto per tenere i fanciulli in so-

speso, e promuovere la loro impazienza a veder la fine; animate i vostri racconti con un tuono familiare; fate parlare tutt' i personaggi: i fanciulli, che hanno l' immaginazione fervida crederanno vederli e sentirli; raccontate, per esempio, la storia di Giuseppe: fate parlare i suoi fratelli da uomini brutali, Giacobbe come un padre tenero ed afflitto, che Giuseppe stesso parli prendendosi piacere, come padrone dell'Egitto, a nascondersi ai suoi fratelli, ad incuter loro timore, e poi scoprirsi: questa schietta rappresentazione unita al maraviglioso di questa storia diletterà un fanciullo, purchè non sia troppo caricato di simili narrazioni; bisogna piuttosto lasciargliele desiderare, e prometterglieles per ricompensa, quando sarà saggio, senza darvi un'aria di studio, nè obbligarlo a ripeterle ammenocchè non lo facciano da se stessi; giacchè queste ripetizioni incommodano il fanciullo, e gli tolgono il piacere di questa specie di storie.

Se il fanciullo ha facilità a parlare, vedrete ch'egli stesso racconterà alle persone che ama le storie che più gli avranno fatto piacere, ma voi però non gliene farete una regola. Potrete benissimo servirvi di qualche persona che

abbia confidenza col fanciullo, e che gli mostri desiderio di sapere da lui la storia. Il fanciullo sarà compiacentissimo di raccontargliela, ed ella lo ascolterà senza interromperlo, o riprenderlo de' suoi errori. Quando sarà poi più avvezzato a raccontare gli si farà rimarcare il miglior modo di fare una narrazione, ch'è quello di renderla corta, semplice e naturale con la scelta delle circostanze che meglio rappresentano il verisimile di ogni cosa. Se avete molti fanciulli avvezzateli a poco a poco a rappresentare i personaggi delle storie che hanno imparato; queste rappresentazioni li diletteranno più che gli altri giuochi, li avvezzeranno a pensare e dir delle cose serie con piacere, e renderanno queste storie incancellabili dalla loro memoria.

ISTRUZIONI DI RELIGIONE PER MEZZO DELLA STORIA.

Fa duopo procurare ai fanciulli più gusto per le storie sante che per le altre, non già dicendo che sono più belle, perchè forse non lo crederanno, ma facendoglielo sentire senza dirlo. Fate osservare loro quanto sono esse importanti, singolari, maravigliose, piene di pitture naturali

e d'una nobile vivacità. Quelle della creazione, della caduta di Adamo, del Diluvio, del Sacrifizio d'Isacco, delle avventure di Giuseppe, della nascita e continuazione di Mosè non sono atte solamente a risvegliare la curiosità de'fanciulli, ma nello scoprir l'origine della Religione ne posano le fondamenta nel loro spirito. Non bisogna immaginarsi che si voglia impegnar la gente ad approfondirsi nella scienza quando gli si propongono siffatte storie ; chè esse sono corte e variate , ed atte a piacere alle persone le più grossolane. Dio che meglio d'ogni altro conosce lo spirito dell' uomo che ha formato ha messo la Religione ne' fatti popolari, i quali ben lungi dal sopraccaricare gli uomini semplici li ajutano a comprendere e ritenere a memoria i misteri. Sebbene questo mezzo della storia sembri dilungare l' istruzione, in vece l' abbrevia di molto, e noi vediamo che anticamente s' istruiva colle storie. Il modo ammirabile col quale volle Sant' Agostino che s'istruissero gl'ignoranti non era un metodo che solo questo Padre della Chiesa introducesse , ma bensì il metodo e la pratica universale della Chiesa; pratica che consisteva a dimostrare in forza della storia esser la Religione tanto antica quanto il mondo ; Gesù Cristo

atteso nell' Antico Testamento , e regnante nel Nuovo è il fondo dell'istruzione cristiana.

Questa maniera dimanda un poco più di tempo e di attenzione dell' istruzione alla quale molte persone si limitano; ma però si conosce daddovero la religione quando si sanno queste particolarità storiche , mentre ignorandole non si hanno che idee confuse di Gesù Cristo , dell'Evangelo, della Chiesa, della necessità di sottomettersi assolutamente alle sue decisioni , e del fondo di virtù che il nome Cristiano deve ispirarci. Un catechismo storico, semplice, breve, chiaro , contenente tuttociò che fa duopo sapersi, non dimanderebbe molto studio.

E queste storie condotte discretamente farebbero entrare con piacere nell' immaginazione fervida e tenera de'fanciulli un concatenamento di religione dalla creazione del mondo fino ai nostri tempi che loro ne darebbe idee nobilissime ed incancellabili. In queste storie vedrebbero essi la mano di Dio sempre alzata per premiare i giusti e confondere gli empî. Si avvezzerebbero a vedere Dio facendo tutto in ogni cosa, e tirando segretamente ai suoi disegni le creature che sembrano vieppiù allontanarsene : però bisognerebbe raccogliere in queste storie

tuttociò che presenta le più ridenti e magnifiche immagini, ed impiegar tutto perchè i fanciulli trovino la religione amabile ed augusta, mentre essi se la rappresentano ordinariamente come qualche cosa trista e languida.

Oltre all'inestimabile vantaggio d'insegnare in tal guisa la religione ai fanciulli, questo fondo di piacevoli storie che gettasi per tempo nella loro memoria sveglia la loro curiosità per le cose gravi, li rende sensibili ai piaceri dello spirito, e fa interessarli a ciò che sentono dire delle altre storie che hanno qualche relazione con quelle che di già sanno. Ma ripeto sempre che non bisogna mai imporre d'ascoltarle, ne' d'impararle a memoria, ed ancor meno di ritenerle come lezioni regolari, il piacere deve far tutto. Senza affrettarli ne verrete a capo anche cogli spiriti limitati, basta non troppo caricarli e lasciar venire la curiosità a poco a poco.

Pensate a metter loro innanzi gli occhi il Vangelo ed i grandi esempi dell'antichità, ma non senz'aver prima provato la loro docilità, e la semplicità della loro fede: ritornate sempre verso la Chiesa Cattolica, mostrate con le promesse che le sono fatte, e con l'autorità che le è data nel Vangelo la sequela di tutt'i se-

coli in cui questa Chiesa fra tanti attacchi e rivoluzioni ha conservato la successione inviolabile de'Pastori e della dottrina che formano il manifesto compimento delle promesse divine. Purchè posiate il fondamento dell'umiltà, della sommessione, e dell'avversione per ogni sospetta singolarità, allora mostrerete con molto frutto ai fanciulli, e sopratutto alle ragazze, quanto evvi di più perfetto nella legge di Dio, nella istituzione de' Sagramenti, e nella pratica della Chiesa. So benissimo che non si può sperare che queste istruzioni siano date in tutta la loro estensione, e ad ogni sorta di ragazzi, ma io quì le propongo affinchè si diano più esattamente che si potrà, e secondo la disposizione degli spiriti che si dovranno istruire.

È da temersi, senza dubbio, la superstizione per il bel sesso; ma nulla evvi che possa svellerla e prevenirla quanto un' istruzione solida; e questa istruzione, sebbene debba esser rinchiusa ne' giusti limiti, ed allontanata da tutti gli studî de' dotti, nondimeno va più lungi di quello ordinariamente si crede. Taluno pensa di esser bene istruito, mentre non lo è affatto, e la sua ignoranza è sì grande ch' egli non è neppure in istato di sentire ciò che gli manca per conosce-

re il fondo del cristianesimo. Non bisogna mai lasciar mischiare nella fede, o nelle pratiche di pietà, cosa che non sia estratta dal Vangelo, o autorizzata dall' approvazione della Chiesa ; fa duopo premunire discretamente le fanciulle contro certi abusi che sono tanto comuni da esser quasi riguardati come punti della presente disciplina della Chiesa, ed uno non può garantirsene se non rimonta alla sorgente , e non conosce l' istituzione delle cose, e l' uso che i Santi ne han fatto. In questo sarà necessario farli dirigere da qualche dotto ecclesiastico.

Avvezzate dunque le ragazze , naturalmente troppo credule, a non ammettere leggermente talune storie senz' autorità, ed a non appigliarsi a certe devozioni che uno zelo indiscreto introduce senz' attendere che la Chiesa le approvi.

Il vero mezzo di far loro conoscere ciò che debbono pensarne non è quello di criticare tali cose che un pio motivo ha spesso introdotte, e che bisogna per ciò rispettare, ma bensì di mostrare, senza biasimarle, che non hanno un solido fondamento.

Contentatevi di non far mai entrare queste cose nelle istruzioni che si danno sul cristianesimo. Questo silenzio basterà per avvezzare fin da prin-

cipio le fanciulle a concepire il cristianesimo in tutta la sua integrità, ed in tutta la sua perfezione, senz' aggiungervi siffatte pratiche.

Il tempo della prima confessione de' fanciulli è una cosa che non si può decidere quì; deve esso dipendere dallo stato del loro spirito, ed ancor più da quello della loro coscienza; bisogna insegnar loro che cosa è la confessione, tostochè sembrano capaci di comprenderla. In seguito si attenderà la prima mancanza un poco considerevole che farà il fanciullo per apportargliene molta confusione e rimorsi. Vedrete ch'essendo già istruito sulla confessione egli cercherà naturalmente di consolarsi accusandosi al confessore; allora bisogna procurare di eccitarlo ad un vivo pentimento, e fargli trovare nel confessore una mitigazione al suo dolore, affinchè questa prima confessione faccia una straordinaria impressione nel suo spirito, e sia una sorgente di grazie per tutte le altre.

La prima Comunione all' incontro mi pare dovrebbe esser fatta nel tempo in cui il fanciullo pervenuto all' uso della ragione sembrerà più docile e più esente da ogni considerabile difetto. Tra queste primizie di fede e d' amor di Dio, Gesù Cristo si farà meglio sentire e gustare da

lui colle grazie della Comunione. Questa dev'esser poi attesa lungamente, vale a dire che si deve farla sperare al fanciullo fin dalla sua prima infanzia come il più gran bene che si possa aver sulla terra attendendo le allegrezze del Cielo; io credo che bisognerebbe renderla più solenne che si può: che supponga il fanciullo di vedere tutti gli occhi rivolti sopra di lui in questi giorni, che tutti lo stimano felice, che si prende parte alla sua gioja, e che si attende da lui una condotta al di sopra della sua età per una sì grande azione. Ma quantunque faccia duopo preparare molto il fanciullo alla Comunione, io credo che quando vi è preparato non siasi arrivato bastantemente presto a prevenirlo d'una grazia sì preziosa prima che la sua innocenza fosse esposta ad occasioni pericolose nelle quali comincia ad appassire. Ma in tutte queste cose, il ripetiamo, bisogna seguire i consigli degli ecclesiastici, ed in particolare del proprio pastore.

ISTRUZIONE DE' MASCHI

DELLA SCELTA DEGL' ISTITUTORI.

« Trattasi, dice Platone, di ciò che possedete di più prezioso; e dall'educazione de'vostri

figli dipende la sorte dell'intera vostra casa: voi non sapreste esaminar con molta precauzione l'abilità di coloro, ai quali confidate l'anima de' vostri figli, nè informarvi accuratamente dei maestri da essi stessi avuti, e degli allievi che han fatti ».

Quintiliano chiede che i genitori scelgano per istitutori de' loro figli gli uomini più virtuosi e più capaci, e le ragioni che ne assegna sono evidenti. Scegliete, egli dice, le persone più consumate nella virtù, affinchè siano una regola vivente pel costume de' loro allievi. Scegliete gli uomini più dotti, chè le cose sono molto più chiare e facili a capirsi, quando vengono spiegate da un abile maestro; ed è molto meglio attingere alle più pure sorgenti, nulla essendo più difficile ad un uomo che succede ad un semi-dotto che di corregere le cattive impressioni da questi date ai suoi allievi.

È dunque manifesto che il più nobile ed il più salutare uso che i genitori far possano dei beni di fortuna è quello di servirsene per procurarsi uomini di merito, che vogliano incaricarsi dell'educazione de' loro figli. Ma per un inconcepibile capriccio il più gran numero di genitori ricusa di far le spese necessarie per avere sperimentati maestri.

La maggior parte de' vantaggi della vita sono limitati ad un certo tempo ed a certe circostanze, ma si dissipano e ci sfuggono. La buona educazione però resta, e per disgrazia anche la cattiva per non aver voluto far le spese di una buona.

Plutarco querelasi amaramente della negligenza de' genitori, i quali in una scelta che quasi sempre decide della sorte e del merito de' loro figli per tutta la vita si dirigono al primo che incontrano, e, spinti da una sordida avarizia, vanno al ribasso di prezzo nella scelta de' maestri, e trovano che sono i migliori quelli che meno costano.

Egli riferisce, sul proposito, una risposta di Aristippo piena di senso. « Un padre ricco sorpreso che costui chiedevagli mille dramme per istruire il di lui figlio; che! esclamò, io comprerei per tal prezzo uno schiavo. Ne avrete due per uno, soggiunse il filosofo » volendo con ciò dire a quel padre avaro ch' egli di suo figlio ne avrebbe fatto uno schiavo per mancanza di una educazione convenevole.

Giovenale fa le stesse lagnanze, e non può soffrire che i padri e le madri, mentre fanno mille folli spese per le loro case, pei mobili,

per le carrozze e per la tavola risparmiano tutto per l'educazione de' loro figli.

Il filosofo Cratise diceva che avrebbe desiderato salire sul più eminente luogo della città per gridare ai cittadini. « Uomini di poco senso, qual'è dunque la vostra follia di non pensare che ad ammassare ricchezze, e di trascurare l'educazione de' vostri figli pei quali dite di cumularle? »

I genitori pagano qualche volta ben cara la loro negligenza ed avarizia, quando hanno poi il dolore di vedere che i loro figli abbandonati ad ogni sorta di disordine, li dissonorano in mille modi, e fanno sovente più spesa in un solo anno per soddisfare le sfrenate loro passioni che non ne avrebbero fatto i parenti in quindici per procurar loro un' onesta e solida educazione.

Riguardo al padre tenero che ama i suoi figli come deve amarli, che ritiene la loro educazione come il primo de' suoi doveri, che se ne occupa con zelo e con frutto, che non ha in verità la forza ed il coraggio d' incaricarsi egli stesso della loro educazione, ma che cerca de' buoni istitutori per quest'importante oggetto, questo degno padre è un uomo interessante per tutta la società; ogni uomo virtuoso deve con-

correre al fine del di lui scopo, almeno per impedire che fosse ingannato: a costui dirigiamo la parola.

Se non siete al caso di far voi stesso questa scelta non vi fidate molto di quelli ai quali vi dirigete. Importante che sia per voi quest'oggetto quasi nessuno si farà scrupolo d'ingannarvi.

Vi sono delle qualità che si annunziano all'esteriore, e delle quali potrete voi stesso giudicare; altre si conoscono dall'uso; queste costituiscono il carattere. Esaminate co' vostri occhi tuttociò che potete vedere, e del resto rimettetevi ai vostri veri amici illuminati che non sapranno ingannarvi.

Non vi parlo che della scelta del precettore, mentre quella della governante bisogna lasciarla alla vostra sposa. S'ella vuol portarvi tutta l'attenzione che una cosa di tanta importanza richiede potrà anche meglio di voi riuscirvi. Negli affari che la riguardano, e sì da vicino, una donna di giudizio ha spesso il colpo d'occhio migliore dell'uomo più illuminato.

Più sono rari gli eccellenti istitutori, più riguardi lor si deggiono. Molti gliene son dovuti in quanto ad essi stessi, ed anche più riguardo all'oggetto che li richiede, ch'è il buon esito dell'educazione.

Se vi sembra non aver essi meritato la vostra confidenza, avete torto della scelta; se ne li avete giudicati degni bisogna dargliela interamente. Rendeteli padroni assoluti del loro allievo, il quale li giudicherà secondo l'autorità che avranno da voi ricevuta.

Non contrariate le loro vedute con una mal intesa tenerezza, nè colle vostre opinioni. Spiegate in generale le vostre intenzioni, ma non vi immischiate nei particolari. Eglino presto, e meglio di voi, conosceranno l'allievo, e possono essi soli vedere ad ogni momento ciò che conviene fare per eseguire un cammino uniforme, di cui fanno l'unico oggetto dell'educazione; ogni disparità in questa materia è un vizio essenziale.

Non già che dobbiate perdere di vista vostro figlio, quando l'avrete messo nelle mani del precettore. Questa condotta sarebbe imprudente, ripugnerebbe alla vostra tenerezza; ed istitutori tali che noi li supponghiamo ne sarebbero mal soddisfatti. Non ragionate di loro coll'allievo, ma ragionate molto seco loro dell'allievo. Più i loro principî vi saranno noti, meno sarete in pericolo di contradirli. S'evvi nella loro condotta cosa non conforme alle vostre idee, chiedetene le ragioni. Gli uomini di merito possono pen-

sare differentemente sullo stess' oggetto raffigurandolo per diversi lati. Ma se l' istitutore, il precettore saranno saggi ed attenti vi è da credere che abbiano ragione.

Se nella scelta de' precettori di vostro figlio avete avuto le precauzioni che ho indicate è difficile che siate ingannato; e se mai lo foste, non lo sarete essenzialmente. Se in certi riguardi trovansi inferiori all' idea che ve ne avevano data, tostochè li avete scelti bisogna trattarli come se li giudicaste uomini superiori, così li renderete almeno superiori a se stessi.

Ma se malgrado tutte le vostre precauzioni siete stato ingannato nella scelta degl' istitutori di vostro figlio sia riguardo al costume, sia pel merito letterario non esitate un momento a congedarli, il loro cattivo esempio corromperebbe l' allievo.

MODO DI TRATTARE GL' ISTITUTORI.

I genitori non sono tutti al caso di formar la fortuna degl' istitutori de' loro figli, ma sono tutti però in istato, e nell'obbligo di onorarli e di attirar ad essi colla loro condotta la stima ed il rispetto di tutta la famiglia. Intanto per

un difetto di ragione affatto deplorabile appena un precettore è entrato in una casa opulenta è riguardato come un servitore che va ad ingrossare il numero de' domestici, e come tale è trattato. Si ha verso di lui una certa alterigia, una indifferenza della quale i giovanetti ben presto si accorgono; essi osservano con qual occhio è guardato colui che gli han dato per governarli; e senz' aver bisogno di ragionare, il loro cuore ne conchiude che costui è loro superiore di nome, e che in fondo è tutto al più il loro primo domestico; posto che anche un segretario o un maestro di casa gli disputerebbero.

Che può attendersi da ragazzi imbevuti di siffatte prevenzioni? Conteranno per gran cosa le attenzioni che un istitutore avrà per essi! queste saranno in vece ai loro occhi tante prove della servitù di costui. Faccia egli il suo dovere, si renda utile e gradevole nel tempo stesso, sostenga pur le sue lezioni con un esempio edificante, che perciò? Egli è mantenuto e pagato per questo; e con tal mezzo si esclude ogni obbligazione. Quando è severo, quando censura e regola il tempo sì degli studî che delle ricreazioni; quando vuole in somma che dalla sua volontà si dipenda, con qual impazienza, con qual

segreto dispetto i giovani prevenuti guardano queste maniere? Essi le chiamano brutalità, tirannia, orgoglio.

Ma quand'anche i ragazzi non pensassero così, e saggio che fosse un istitutore, come potrà mai applicarsi a fare il suo dovere con tutta la necessaria perseveranza in una casa, ove tanti dispiaceri deve egli provare? L'attaccamento al proprio dovere impegna senza dubbio a prendere fortissime risoluzioni, ma sono molte le spine che trovansi nel cammino che uno si è proposto di seguire ; e non ostante qualunque fermezza per non rinunziarvi vi si cammina a passi molto lenti. La dolcezza è quella che deve sostenere le nostre risoluzioni senza di che infallibilmente si rallentano. Tal'è la natura dell'uomo.

I padri de' quali parliamo non faranno mai riflessioni sù verità tanto evidenti? Se han preso pe' loro figli istitutori o caso , quale accecamento , qual mostruosa indolenza ! Se ne hanno scelto de' buoni , come Quintiliano li esige , qual tesoro non hanno essi trovato ! Intanto cotesti uomiui , che devono essere in casa la sorgente delle più grandi benedizioni sono trattati come domestici , o tutto al più messi nella classe di coloro che insegnano la scherma , il ballo , il

canto. Che ingiustizia ! Istitutori tali , come noi li supponghiamo , sono ucmini di raro merito , e le loro funzioni sono della più grande importanza imperocchè decidono della sorte di ciò che avete di più caro ; e non arrossite voi di confonderli co' servi , e co' ballerini ?

Or la docilità de' discepoli e l' autorità del maestro essendo i due perni dell' istituzione deve questa necessariamente crollare , quando vengon meno le principali sue fondamenta.

Il padre che per gl' istitutori de' suoi figli non ha convenevoli riguardi di rado li vede ; mentre sarebbe necessario che li vedesse spesso per sostenerli con tutta la sua autorità , per informarsi della condotta de' suoi figli , e del loro progresso nella virtù e nelle scienze , per agire in tutto di concerto co' maestri per le ricompense e le lodi , le riprensioni e le punizioni , e finalmente per osservare e scoprire insieme le inclinazioni , i gusti , i caratteri de' ragazzi , e conoscere a che sono adatti , e qual partito debbano tenere nel concerto della società.

Se un padre non deve mai forzare l' inclinazione de' suoi figli , nemmeno deve permetter loro d' abbracciare una professione che prevede di non essere loro conveniente. Egli , all' in-

contro, deve, per quanto può, risparmiar loro un passo falso. Fortunati quei figli che hanno precettori e maestri sperimentati capaci di condurli nella scelta della professione, alla quale sono più adatti! Scelta dalla quale dipende sempre la felicità, o il mal essere del resto della vita, e più di sovente la felicità, o un' eterna disgrazia. Egli è ben rado di riuscire fuori della condizione alla quale siamo dalla natura destinati.

Orazio nella sua bella satira in cui manifesta la più viva riconoscenza per le straordinarie cure che suo padre aveva della di lui educazione non manca di osservare che costui vedeva spesso i precettori; ed attribuisce in parte a quest' attenzione la fortuna di essere stato non solamente esente dagli ordinarî disordini della gioventù, ma d' averne da se allontanato il più leggiero sospetto.

« È uno sbaglio affatto biasimevole, dice Plutarco, di credersi interamente spogliati della cura di vegliare sopra i proprî figli, tostocchè si son messi nelle mani de' precettori, e di non assicurarsi co' proprî occhi de' progressi che fanno nello studio e nella virtù. Oltrechè sta male ad un padre in un affare sì importante, e che

tanto gli preme, di ciecamente rimettersi alla buona fede di estranee persone. È indubitabile che l' attenzione di un padre nello informarsi di quando in quando, e farsi render conto degli studî e della condotta di suo figlio, può servire nel tempo stesso per rendere ed il discepolo, ed il maestro più esatti a soddisfare ognuno i propri doveri.

Abbenchè giusto ed importante questo dovere, e facile ad adempiere, è rado non pertanto che i genitori lo facciano; ed affine di contribuire per quanto è in nostro potere a correggere questo abuso, noi tanto insistiamo su questa materia. E se qualche padre, per iscusare la sua negligenza prende pretesto de' suoi affari, gli opporremo che Paolo Emilio fra le sue più grandi occupazioni trovava il tempo di assistere alle conferenze de' suoi figli, e di animare i loro studî colla sua presenza. Egli fu ben pagato delle sue attenzioni; e la riputazione che i figli si acquistarono ne fu una giusta e dolce ricompensa.

PIANO D' ISTRUZIONE.

Che deves' insegnare? Come deves' insegnare? sono questi i due punti sui quali condur deve

ogni piano di studî, ogni sistema d' istruzione.

L' infanzia è l' età in cui l' immagine è più viva, e la memoria è più docile: bisogna applicare i fanciulli agli oggetti di queste due facoltà.

La superficie della terra è un' immagine; la storia degli uomini, e quella della natura sono una serie di quadri; il fisico delle lingue non ha che suoni; la parte sensibile delle matematiche riducesi a linee; tutte le arti possono descriversi; la religione è stabilita sopra fatti, la sua morale, e vieppiù i suoi misteri s'ispirano meglio per sentimento di che possono esprimersi; in una parola tutte le percezioni che primieramente acquistiamo ci vengono da' sensi; con la riflessione quindi ci arrivano le conoscenze astratte.

Or i sensi dell' infanzia hanno più finezza, delicatezza e vivacità di quelli dell' età matura: il prendere dunque la natura nell' infanzia è un prenderla in tutta la sua energia per iscorgere e conoscere tuttociò che non richiede la combinazione dello spirito. Arroge che l'anima libera d' ogni altra cura vaca a questa interamente, ch' è avida di conoscenze, esente di prevenzione, e che tutte le caselle della memoria essendo vuote vi si portano a piacere le idee, vieppiù se nell' arte d' introdurle si segue l' ordine

naturale, senz'affrettarsi di accumularle, e dandole agio di sedere ognuna a suo luogo.

Così, arrivati li ragazzi a saper leggere, scrivere ed un poco disegnare bisognerebbe cominciare la loro istruzione non dalla gramatica, che essendo la metafisica della lingua è ancora al di sopra della loro capacità, ma bensì dalle cose sensibili, da' fatti, da ciò che si vede, si tocca, si misura, si dipinge e si descrive; in somma *da' fatti degli uomini, della natura e delle arti.*

STORIA.

I fatti degli uomini sono la storia delle nazioni, quella delle persone illustri. Lo spettacolo di ciò ch'è avvenuto nel mondo non è che la rappresentazione di quanto tuttodì accade nella pubblica piazza; i ragazzi possono vedere sì bene l'uno che l'altro, se la loro vista sarà ben diretta, e non fa mestieri di una gran tenzione di spirito; si sa per altro ch'essi amano passionatamente le storie, bisogna dunque procurar loro un piacere cui sono tanto sensibili. La storia, mi si dirà forse, è al di là della loro capacità; ma in principio non bisognerebbe che presentar loro le vite degli uomini illustri, degli eroi, de' dotti, delle donne celebri.

I ragazzi, d'altronde sanno, come gli uomini maturi ugualmente, che non deve farsi male al pubblico ch'è composto di più persone, che i bricconi sono degni dell'esecrazione pubblica; che viceversa i buoni meritano di essere stimati, lodati, amati.

Queste massime, semplici in se stesse, bastano per capire tutte le storie, e giudicarne.

STORIA NATURALE.

I fatti della natura sono un altro studio adattato alle persone di qualunque età. La storia naturale, quella che conviene presentare ai ragazzi non dimanda che occhi, esercizio e memoria; è dessa una delle più utili conoscenze che possano acquistare, poichè uno de'fondamenti dell'economia, della medicina, del commercio ed anche della politica. Non tratterebbesi già di ragionare, nè di scoprire rapporti e cause; in questa età fa duopo veder molto, e rivedere spesso. L'essenziale è di mostrar loro primieramente i differenti oggetti della storia naturale come appariscono agli occhi: la figura, con una descrizione precisa ed esatta basta. E queste descrizioni potrebbero rendersi meno aride mischian-

dovi qualche fatto della vita e de' costumi degli animali, della coltura e dell' uso delle piante, della proprietà e dell' impiego de' minerali; ma in questa parte bisogna esser sobrî, ed evitare i particolari troppo lunghi.

Per condurli in questa immensità di oggetti non si tratta di metodi dotti che servirebbero solamente ad apportare confusioni, basterebbe attenersi a questa prima gran divisione de' tre regni: animale, vegetale e minerale.

Per particolarizzarli si adoprerebbe la massima indubitabile di applicarsi agli oggetti che hanno più relazione con noi, e che sono i più necessarî ed i più utili. Si preferirebbero gli animali domestici ai selvatici, gl' indigeni agli esotici. Nelle piante si farebbe lo stesso per quelle che servono agli alimenti ed ai rimedî, aggiungendovi i fiori de' nostri giardini. Lo stesso si praticherebbe pei fossili, pei minerali, metalli, pietre e sostanze differenti che la terra racchiude.

Questi oggetti si mostrerebbero ai fanciulli immediatamente colla figura da una parte, e la descrizione dall'altra; quando vi si potessero aggiungere gli oggetti medesimi l'immagine sarebbe più netta e più viva, l' impressione più durevole, e se presentati con ordine resteranno nella

loro testa impressi secondo l'ordine stesso con cui ne avranno acquistato la conoscenza.

Gli si nominerebbero nel tempo stesso gli uomini famosi sì antichi che moderni che han fatto delle scoperte relative a questi oggetti, e che le hanno con immense fatiche perfezionate. Il rendere un giusto omaggio ai talenti è un fare onore all'umanità; così ispirerebbesi ai ragazzi una debita venerazione pei benefattori dell'umanità. Una lodevole curiosità impossessandosi allora del loro spirito farebbe nascer forse un giorno l'emulazione d'uguagliare, e di sorpassare quelli che loro avrebbero servito di guida.

Dopo aver fatto percorrere la storia naturale si potrebbe dar loro una tintura di fisica sperimentale, di meccanica, di astronomia.

Ma si dirà, senza dubbio, che mentre vogliamo facilitare lo studio ai ragazzi si pretende farne alla loro età tanti storici, naturalisti, fisici, meccanici ed astronomi. Per far meglio comprendere il nostro disegno prendiamo ad esempio la storia naturale, e diciamo che per imparare questa scienza bisogna primieramente distinguere gli oggetti, chiamarli col loro nome, riconoscerli dalla forma, dalla grandezza, dal peso, dai colori ec: questa è una prima operazione, ma che non basta per formare un naturalista.

Per possedere questa scienza non bisogna solamente conoscere le qualità sensibili, ma tuttociò che ha relazione alla nascita, alla produzione, all'accrescimento, allo sviluppo, agli usi, alla storia ragionata di ogni oggetto particolare, in somma bisogna conoscere quanto i dotti han riunito nella loro Storia naturale.

Lo stesso diremo presso a poco per la Fisica, l'Astronomia, le Arti ec:

Non si disconviene che i ragazzi non sono in istato di capire le seconde operazioni, nè i ragionamenti ch'esigono; ma sosteniamo che ogni persona che ha sensi, ed una intelligenza non totalmente limitata è capace delle prime non consistendo che a distinguere gli oggetti, e le loro differenti parti, a pesarli, a misurarli, ad osservarne i colori e a disegnarne i contorni; ciò che solo dimanda occhi, mani, ed un semplicissimo calcolo non è al di là della capacità di un ragazzo, che ha già imparato a leggere, scrivere, disegnare e calcolare.

Non si pretende dimostrare ai ragazzi la divisibilità della materia all'infinito, ma un ragazzo di otto a dieci anni può conoscere che un granello di carminio tinge sensibilmente dieci caraffe d'acqua, e che in conseguenza può esser

diviso in tante particelle per quante gocce di liquore vi si contengono.

Che un granello d'oro messo in foglie può coprire una superficie di cinquanta pollici quadrati, che ogni foglia d'un pollice quadrato può tagliarsi per lungo in duecento piccole fasce; che ogni piccola fascia può tagliarsi secondo la sua larghezza in più di duecento parti, in modocchè ogni foglia così divisa contiene delle parti quasi innumerevoli.

Si scoprono in alcuni liquori degli animali che geometricamente si dimostra essere immensamente più piccoli di un pellicello; questi animali hanno vene, arterie, ed anche de' liquori che vi circolano e ne mantengono il giuoco; hanno occhi che la luce penetra come i nostri; e di qual finezza non devono essere i raggi della luce?

MECCANICA.

Non si domanda che fosse la meccanica insegnata ai ragazzi, ma bisognerebbe avvezzarli di buon'ora a vedere le macchine semplici che producono e facilitano il movimento, a rimarcare gli effetti sensibili della leva, delle ruote, della carrucola, della vite, del conio e delle bilance.

Le signore considerano le forbici dalla loro materia, e come un giojello ; gli artefici come uno strumento per tagliare: non sarebbe inconveniente che si facesse considerare questo strumento ai ragazzi come un composto di due leve riunite da un chiodo che serve di punto di appoggio, e le due branche taglienti in dentro come due conî proprî a dividere, quando provano l'azione delle leve; che si facesse osservare che più il punto d'appoggio è lontano dalla potenza che dà il movimento , più la forza è grande , come puossi convincerli mostrando loro le forbici di alcuni operai.

Col microscopio vedrebbero ciò che non supponevano sulla testa di una mosca , e nella polvere di una farfalla. Tali strumenti sarebbero nuovi organi che si aggiungerebbero ai loro occhi, e che farebbero scoprire nuovi mondi; vedrebbero maneggiare la macchina pneumatica ; ed userebbero essi stessi molti strumenti che il caso ha fatto scoprire , o che il genio ha inventati , e che l'arte impiega per isvelare la natura; sollazzando con dei giuochi d'ottica avrebbero sotto gli occhi i monumenti di tutte le parti del mondo.

Vedrebbero finalmente i fenomeni dell'elettri-

città che imbarazzano i filosofi, e sorprendono tutti gli uomini.

Noi proponghiamo solamente di far loro conoscere fatti, e che gli occhi vedono sì bene all'età di dieci anni che a trenta: ora domando se questi sono studî ardui, ovvero ricreazioni utili e piacevoli? Se in vece di restringere il genio, come le composizioni faticose che si fanno fare ai ragazzi, esse non siano piuttosto atte a svilupparlo, ad estenderlo, e portarlo alla pietà.

ASTRONOMIA.

Non si pretende far imparare l'astronomia ai ragazzi, ma sarebbe forse inutile il dir loro, per esempio, che il sole è circa trentaquattro o trentacinque milioni di leghe distante dalla terra? che bisognerebbero venticinque anni ad una palla tirata da un canone per arrivarvi?

Che il diametro del cerchio che noi percorriamo in un anno intorno al sole è doppio, ovvero di settanta milioni di leghe?

Che la distanza delle stelle è incomparabilmente più grande. Che si contano cogli occhi più di mille stelle, ma che col telescopio se ne scoprono venti volte di più.

Che la Terra nel suo movimento giornaliero intorno al sole fa più di seicentomila leghe in un'ora; che una palla di cannone non potrebbe fare che duemila cinquecento leghe in ventiquattr'ore, cosicchè la Terra va cento cinquanta volte più presto di una palla di cannone?

Per dare ai ragazzi una nozione del movimento della Terra gli si dimostra che la luna è un corpo opaco come la Terra; ch'essa gira attorno alla terra una volta al mese; ch'è distante da noi novantamila leghe; che la stessa forza che fa girare la luna deve far girare la Terra, l'una non essendo più sostenuta dell'altra.

Dimando ancora se vi sarebbe inconveniente alcuno a colpire di ammirazione e di sorpresa lo spirito dei ragazzi con questi dati infinitamente piccoli?

Quale idea non ne risulterebbe dell'Essere che ha prodotto tante cose? E si dimanderebbe forse ai ragazzi, a qualunque età fossero giunti, se esiste un Dio Creatore? Potrebbero esservi atei se profondamente conoscessero quanto abbiamo fin quì accennato?

FISICA.

Non sarebbe difficile, dopo tutte queste conoscenze mano mano inculcate ai ragazzi, di far loro comprendere la gravezza e l' elasticità dell'aria, e molti altri fenomeni che la fisica descrive, non che altri che la chimica scopre? Non potrebbe loro mostrarsi che la carne sulla quale le mosche depositano le loro uova si riempie di vermi. Questo fatto, di cui gli occhi son testimoni non li condurrebbe a pensare che ogni pianta, ogni animale è orgonizzato, ed ha il suo germe? non ne conchiuderebbero essi che un fungo, il minimo insetto, come l' intero mondo, sono opera della saggezza di Dio?

Sarebbe a desiderare che i ragazzi fossero familiarizzati co' globi, colle carte geografiche, sfere, termometri, barometri, che avessero astucci di matematica; che sapessero far uso della regola, del compasso, e quand' anche non fosse che per divertirsi; che sapessero esservi un' arte di ravvicinare gli oggetti più lontani, e di scorgere quelli che loro sembrano impercettibili.

MATEMATICHE.

Passiamo alle matematiche. Il pregiudizio comune ha attribuito a queste scienze l' idea d'una gran difficoltà pei ragazzi ; e da chi questa difficoltà è esagerata ? da quelli che loro mettono nelle mani all' età di cinque o sei anni la gramatica ; vale a dire un tessuto d' idee astratte difficili in se stesse , e rese intelligibili dal modo con cui vengono presentate.

L' uso che regge la moltitudine vorrebbe rilegare le matematiche alla fine degli studî per prenderne una leggiera tintura , che viene poi immediatamente cancellata ; ma la luce de' nostri giorni , l' esempio di molti altri popoli , e l' autorità di persone di somma entità ci riconducono al parere degli antichi , di Pitagora , di Platone , di Socrate , i quali volevano che nessuno entrasse nelle scuole , senza essere prima iniziato nella geometria.

Quanto questa scienza presenta a prima vista è sensibile , palpabile , ed i sensi ne sono testimonî. I geometri misurano ciò che vedono , toccano e percorrono ; i sensi sono in un continuo esercizio ; e quando essi non bastano viene la memoria in ajuto per conservare la ri-

cordanza di una prima verità, di una seconda, di una terza ec. Non evvi scienza più di questa soggetta alla curiosità de' ragazzi, al loro carattere, al loro temperamento, e che li porta ad essere quasi sempre in movimento; niente meglio li lusinga, e dà emulazione, quanto il credere d' inventare essi stessi le figure che si costruiscono, o i problemi che si risolvono.

Non parliamo della loro utilità riguardo ai bisogni degli uomini, alla perfezione di tutte le arti, ai soccorsi che ne ricavano le scienze, e vieppiù la fisica; il motivo principale di applicarvi i ragazzi è il gran vantaggio che ne ritraggono di perfezionare lo spirito.

La prima qualità dell' uomo, la più necessaria, quella che si estende a tutte le sua azioni, a tutt' i suoi impieghi, e ch' essendo unita alla rettitudine del cuore che deve mettere in opera e condurre colla sua luce, fa tutta la sua perfezione, è la giustezza dello spirito.

Per acquistare questa qualità non basta saper le regole che conducono alla verità, bisogna unirvi l' abitudine di seguire queste regole, abitudine che non acquistasi se non colla pratica continua degli atti che la producono; or egli è evidente che col metodo che siamo obbligati

seguire nello studio delle matematiche si praticano continuamente gli atti che formano quest' abitudine. Per imparare a ragionare, basta ragionare senza discontinuare, locchè praticasi sempre e necessariamente nelle matematiche. È possibilissimo, e non rado di ragionar male in fisica, in politica, ma è impossibile però in aritmetica, in algebra in geometria; e se non si ha lo spirito giusto, la regola della giustezza e della intelligenza, per colui che la pratica, perviene infine a comunicargliela.

Le matematiche avvezzano l' uomo allo spirito di combinazione e di calcolo; spirito sì necessario nell' uso della vita; esse danno della facilità a ligar le idee; e questa è forse la più essenziale disposizione; chè non vedesi ordinariamente in tutto il resto della vita diversamente di che si è veduto nel principio.

Qual paragone, d' altronde, tra le idee chiare de' corpi, della linea, degli angoli che colpiscono i sensi, e le idee astratte del verbo, delle declinazioni, delle conjugazioni; di un accusativo, di un ablativo, d' un soggiuntivo, d' un infinito, delle quistioni di luogo ec.

Queste sono le operazioni che noi proponiamo per la prima età; da quattro anni fino a

sette imparare a leggere, scrivere, disegnare; da sette a dieci ballo, musica, storia, vite degli uomini illustri di ogni paese, d'ogni secolo, d'ogni professione, la geografia ed un poco di cronologia; delle ricreazioni fisiche e matematiche; del resto poi passeggiate, esercizî di corpo, allegria; e questi studî non li proponghiamo che come divertimenti.

LETTERATURA.

Verso l'età di dieci anni sarebbe tempo di cominciare un corso di umanità, e nel tempo stesso si continuerebbero le operazioni della prima età.

In tutte le istituzioni bisogna dar la preferenza alla lingua che devesi parlare, come la più necessaria nel corso della vita. L'esperienza dimostra che non si sa mai bene se non si è studiata, e sarebbe vergognoso che nella educazione si trascurasse la letteratura italiana, avendo tanti modelli nella nostra lingua.

Ne' tempi scorsi le sole lingue morte, depositarie di quasi tutte le scienze, e delle quali l'uso più non varia, avevano avuto il diritto di divenire lingue universali; e chiunque voleva

formarsi il gusto, ed avanzarsi nelle scienze, dovea arricchirsi di Greco e di Latino. Ma oggi la lingua di Dante, di Tasso è stata interamente sostituita alle lingue dotte.

La letteratura italiana, la greca, la latina, devono camminare di egual passo fino alla filosofia. L'italiano dev' essere insegnato separatamente, mentre si troverebbero de' giovani che non avendo bisogno di latino, nè di greco, seguirebbero solamente la scuola italiana ed invece imparerebbero due lingue moderne.

Quattro anni di umanità identificata verso la fine colla rettorica, e tre anni di filosofia continuando la rettorica ne' primi due basterebbero certamente; e con questo mezzo quantunque i giovani non avessero cominciato la gramatica che a dieci anni, avrebbero finito la loro umanità e la loro filosofia a diciassette, tempo in cui conviene decidersi per lo stato di vita al quale uno si sente più capace ed inclinato, e pel quale gli studî fatti secondo questo metodo darebbero un' immensa facilità.

Le composizioni latine, senza parlare de' tanti inconvenienti, ritardano moltissimo il progresso de' giovanetti, e sono la causa principale che li ritiene più anni per imparare una lingua mor-

ta. Il greco ed il latino bisogna cominciare ad impararli con la lettura assidua de' migliori autori greci e latini; e dopo essersi avvezzati per due o tre anni alle traduzioni, allora potrebbero unirvisi i temi, o traduzioni all'inversa: prima di parlare bisogna capire. Si sceglierebbe un eccellente autore latino, come Fedro, Terensio, Sallustio, Cicerone, ben tradotto da un conoscitore delle due lingue (si praticherebbe lo stesso pel greco), si farebbero tradurre due pezzi scelti; si farebbe il paragone dell' italiano del giovane con quello del traduttore. Qualche giorno dopo il giovane metterebbe la traduzione in latino corregendogliela sul testo originale. Con ciò l' allievo avrebbe Cicerone per maestro di lingua latina, ed il buon traduttore per maestro dell' italiano; questo sarebbe il mezzo d' imparare perfettamente le due lingue.

È essenziale nell' educazione istruttiva di non far mai eseguire ai giovani composizione alcuna sopra soggetti da essi non sufficientemente conosciuti, sarebbe lo stesso che farli lavorare nel vuoto, avvezzarli a parlare senza idee, e ad impiegar molte parole per dir poco, la qual cosa guasta lo spirito, e corrompe il gusto per tutta la vita.

Così, noi vorremmo proscrivere quelle amplificazioni puerili, quelle parafrasi nelle quali dicesi in venti linee ciò che Orazio e Dante avrebbero detto in quattro versi.

È di somma importanza che i giovani siano pienamente convinti che prima di scrivere si deve imparare a pensare; che si pecca più spesso dicendo troppo, anzichè troppo poco; che il solo mezzo di ben parlare di un soggetto è quello di ben concepirlo; che quando si dice ciò che devesi dire sopra una materia, tuttociò che vi si aggiunge è nojoso, ributtante e nocivo.

Eglino farebbero de' succinti, delle analisi; scriverebbero l'elogio d'un grand'uomo, il racconto d'una cerimonia, d'una festa alla quale avranno assistito, scriverebbero lettere, e non epistole in aria sopra fatti e materie che ignorano, ma bensì su di ciò che effettivamente gli sarebbe accaduto, sulle loro occupazioni, sui divertimenti ec.

Si eserciterebbero a fare delle definizioni, esercizio immensamente utile, ed intanto poco o niente usato: laddove è esso capace a formar lo spirito, ad imparare a parlare, ed a scrivere con esattezza e precisione.

Sotto il nome di definizione, noi intendiamo

la descrizione delle cose ; la maggior parte degli oggetti non possono definirsi che descrivendoli ; parlando a rigore le idee semplici sono indefinibili, cosichè si danno ordinariamente degli equivalenti e de' sinonimi.

Noi ameremmo meglio che un giovane sapesse fare una descrizione netta di un fiore, d'un aratro, d'un mulino, d'un orologio ec. anzichè tutte le amplificazioni di collegio, ed altre simili inezie ; questo sarebbe più utile nel rimanente della vita.

Un altro esercizio da accompagnarsi a quello delle definizioni sarebbe il paragonare le parole che sembrano sinonimi, e marcare la loro differenza. Tutte queste operazioni fatte con attenzione sarebbero colle matematiche d'una utilità inesprimibile per rendere lo spirito giusto.

CRITICA E LOGICA.

Vi sono ancora due altri mezzi, la critica e la logica. Intendiamo quì per critica non quell' arte che si attiene a ristabilire de' testi, a verificare i varianti di un testo ; bensì quella che non solamente nello studio della storia, ma anche negli avvenimenti della vita insegna a giu-

dicare i fatti, ad esaminare le prove, a distinguere i fatti variabili da quelli che sono supposti o incerti, i fatti certi da' probabili, infine quell'arte che fa pesare i differenti gradi di certezza, fa distinguere le sue differenti specie, e fissare, s'è permesso di parlar così, le differenti gradazioni del vero, e del verisimile. Arte della più grande utilità, e di vastissima estenzione; o propriamente una logica di fatti tanto necessaria per dirigere il giudizio nella credenza degli avvenimenti, quanto la logica propriamente detta serve per condurre la ragione alla scoverta delle verità speculative: la loro riunione forma l'uomo giudizioso e ragionevole; ambedue sono il fondamento delle conoscenze in ogni genere, lo strumento e la bussola degli altri studî.

Vi sono delle nozioni primitive che servono di base ad ogni certezza, e delle quali è impossibile astenersi senza rinunziare al senso comune. Tale si è in fatto di prova la notorietà o l'evidenza del fatto, ch'è il risultato d'una moltiplicità di percezioni sensibili; e tale si è in fatto di ragionamenti la percezione immediata, risultato di un semplice tratto di spirito o di un sentimento interno.

Quest' ultima certezza è quella che chiamasi certezza metafisica, e l' altra certezza morale, ambedue tanto evidenti, quanto certe l' una e l' altra considerate ognuna nel suo genere. Per esempio è sì evidente, e sì certo che Alessandro, Cicerone e Cesare abbiamo esistito quanto è certo, ed evidente nel suo genere, che due e due fanno quattro, e che il tutto è più grande della sua parte, poichè è sì contrario alla natura delle cose che due e due facciano cinque, e che una parte sia più grande del tutto.

Tutte le regole generali, tutt' i precetti di un' arte qualunque a nulla valgono, se non se ne fa l' applicazione (1). Le regole della poesia e della pittura sono più conosciute e perfette oggigiorno che non lo erano ai tempi di Omero, di Virgilio, di Raffaello, e del Tiziano, intanto non abbiamo nè migliori poeti, nè migliori pittori. Dopo le disposizioni naturali dello spirito, l' esercizio, l' esperienza, e la conoscenza de' fatti fanno sì che un uomo ragioni meglio di uu altro.

(1) Non intendiamo declamare contro le regole, ne conosciamo tutta l' utilità, ed anche la necessità servendo ad allontanare le cause de' cattivi ragionamenti, ma sole non hanno mai spinto molto lungi le conoscenze degli uomini.

Una delle principali regole della logica è quella di discutere accuratamente i pregiudizî per discernere, dopo maturo esame, i veri dai falsi, ed allontanare le supposizioni, i sistemi che s' impiegano per ispiegare delle cose che non si conoscono, e delle quali vuolsi a tutta forza rendere ragione, e decidere su quella materia, dopo averne acquistata conoscenza, e della quale si hanno elementi sicuri: quando non si hanno elementi, o che non siano sufficienti per giudicare, la ragione vuole che si sospenda il giudizio, e che non si cerchi di barbagliare con sistemi avventurati.

La seconda regola, ugualmente importante per prevenire l' abuso delle astrazioni, è quella di fissar le idee e determinarle; ed il mezzo di pervenirvi si è di ridurre le idee astratte e composte in idee particolari e semplici, o agli elementi che le compongono, la qual cosa chiamasi definire: la definizione non essendo che l'enumerazione delle idee semplici contenute in un'idea composta ed astratta.

La maggior parte degli uomini non hanno idee fisse e determinate, perchè quasi non mai rimontano alla loro origine; intanto decidono arditamente le più difficili ed importanti quistioni. Ci-

to, in esempio, gli equivoci che ogni giorno commettonsi sulle parole *anima*, *verità*, *onore*, *gloria ec.*

Abbiamo già detto che sotto il nome di definizione s'intende la descrizione come nella storia naturale; per esempio, non si possono definire gli oggetti senza descriverli, mentre sarebbe impossibile spiegare con definizioni propriamente dette la natura e l'essenza de' diversi animali, delle piante, de' fossili; cose che non si conoscono bastantemente per tentare simile intrapresa.

La terza regola è quella di assicurarsi de'fatti prima di cercarne le cause per non esporsi ad esser messi in ridicolo cercando la causa di ciò che non è.

Se i fatti fossero assicurati, se i termini fossero esattamente definiti, se i soggetti fossero descritti con precisione la maggior parte delle quistioni sarebbero terminate. Da ciò chiaramente scorgesi l'utilità delle definizioni, e la necessità di assicurarsi de' fatti.

La quarta regola è quella di applicare ad ogni soggetto la prova che gli è dovuta. Il conoscere di qual genere di prove bisogna servirsi in materia di ragionamenti, di fatti, di osservazioni e d' esperienza dimostra di aver fatto molti pro-

gressi. Tuttociò che può dirsi e descriversi riducesi a questo; buone ragioni, testimonianze irreprovabili, ed esperienze certe, questo è il più sicuro mezzo di non confondere le cose e le prove; di non impiegare, come fanno gl' increduli, dei ragionamenti quando trattasi di fatti, e di fatti ed autorità in materia di ragionamenti; di non esigere dimostrazioni, dalle quali altro non può ottenersi che verisimiglianza; e di non contentarsi di verisimiglianza nella quale possono aversi dimostrazioni.

Questi principî, e queste regole, oltre della loro particolare importanza servono a provare la massima che la base di ogni metodo d'insegnare ed imparare è quella di ligare le conoscenze a nozioni sensibili, a percezioni immediate, ad idee semplici, è in somma la prova di una regola di aritmetica con un'altra regola. Arrivati a questo punto non può andarsi più lungi; l' esame è finito.

Conchiudiamo che bisogna applicare i ragazzi ad acquistare queste nozioni, a fornire la loro testa di fatti utili, ed a procurar loro coll'uso la esperienza di che mancano, questa è la via migliore per rendere lo *spirito esteso* e disporli ad averlo *giusto*. L'estenzione e la giustezza dello

spirito si perfezionano colle matematiche, e facendo applicare le regole semplici e sicure della logica e della critica; ciò serve ancora, col paralello di autori degni di raccomandazioni, a formar loro il gusto.

Deducesi quindi ch' egli è non solamente possibile di far acquistare ai giovani queste qualità inestimabili; ma che i mezzi altresì di procurar loro un bene sì prezioso non sono tanto difficili come potrebbesi forse pensare.

PER FORMARE IL GUSTO DE' GIOVANI.

Il gusto è un discernimento pronto e delicato delle bellezze che devono entrare in un' opera, e nasce dalla sagacità e dalla giustezza dello spirito; esso è un dono della natura. Ma dev'essere molto grossolano in quelli che non ne fanno uso; cosicchè i mezzi di perfezionarlo sono lo studio e l' esercizio.

I precetti soli non danno mai il gusto; importa nondimeno conoscerli ; ed è più importante farne spesso l'applicazione. Il mezzo di formare il gusto è dunque quello di esaminare i principî e le regole, di esercitarsi a giudicare, a comparare, a leggere i buoni critici, e sopratutto a studiare i classici.

Se vuole ispirarsi ad un giovane il gusto del poema epico gli si diano a leggere i poeti classici in questo genere; che ne faccia prima l'analisi di ogni canto, e poi l'analisi dell'insieme; esaminerà egli il soggetto del poema, l'invenzione, la distribuzione; vedrà come ogni parte vi è trattata; farà un'attenzione particolare alla poesia dello stile, così egli si renderà familiare il soggetto, il piano, l'ordine, i particolari.

Per giudicare del merito delle favole potrà fare il paragone de' migliori autori che hanno scritto su questa materia. Se vuol conoscere l'eloquenza farà altrettanto.

Finalmente, così esercitandosi in tutt'i generi, il giovane acquisterà immancabilmente il gusto; chè il miglior mezzo di conoscere le bellezze e i difetti degli autori si è quello di farne il paragone, accompagnando questi paralelli di riflessioni ad ogni genere di letteratura, e di leggere in fine i buoni critici.

AVVERTIMENTI.

Non saprei bastantemente dimostrare ai giovani che hanno una intemperanza nella lettura, come avviene nell' uso degli alimenti, che un uomo che si occupa a percorrere rapidamente un gran

numero di volumi somiglia al viaggiatore che passa per estese contrade , senza conoscere i costumi, nè le leggi de' popoli; che la folla de'libri carica la memoria senza lasciarvi alcun che di solido ; e ch' egli deve limitarsi alla lettura di eccellenti autori, meditarli bene, farne l'analisi, ed anche una saggia critica.

Queste riflessioni, queste discussioni fatte sui migliori autori sono utilissime a formare il gusto, lo spirito ed il cuore de' giovani, e a dar loro la più grande attrattiva per le scienze (1).

Se la memoria ed il giudizio di rado s'incontrano insieme dipende dal cattivo modo di studiare. Quelli che han molto spirito, e molto genio , per locchè si sentono ricchi del proprio

(1) L' uomo letterato gusta una felicità che preferisce a tutt' i piaceri tumultuosi del mondo. Archimede ebbe tanta soddisfazione d' aver dimostrato che la superficie della sfera è quadrupla dell' area del suo gran cerchio che ordinò di scolpirsi sulla sua tomba una sfera iscritta in un cilindro. Pitagora avendo dimostrato che il quadrato dell'ipotenusa, nel triangolo equilatero, è uguale alla somma de' quadrati degli altri due lati ne sentì sì viva gioja che offrì agli Dei un solenne sacrificio per ringraziarneli. Giulio Scaligero assicura che avrebbe amato meglio poter comporre due odi di Orazio ch' essere Re di Aragona. Roberto Re di Napoli spesso diceva che le lettere gli erano più care e più preziose della sua corona. Le lettere e le scienze occupavano i più bei momenti di Federico Re di Sicilia.

fondo, tralasciano qualche volta di dare occupazione alla memoria; e siccome il miglior mezzo di acquistarne, e di mantener quella che si è ricevuta dalla natura, consiste ad esercitarla spesso, e con ordine, così le persone che l'esercitano di rado non possono averne che molto poco, quand'anche fossero dotate del più squisito giudizio.

Quelli, all'incontro, che imparano con molta facilità, e ritengono a memoria senz'alcuno sforzo, contenti di profittare dell'altrui lavoro si risparmiano la fatica di cercar essi stessi e di esaminare. Succede a questi che caricandosi la memoria di sentimenti contrarî gli uni agli altri sono immersi nell'incertezza e nella confusione.

L'errore più grande di quelli che studiano è di fidarsi troppo de'loro libri, e di nulla dedurre dal proprio fondo, senza riflettere che fra tutt'i sofisti la ragione è quasi sempre quella che meno c'inganna.

AGL' ISTITUTORI.

Le passioni che senz'alcun rischio possono ispirarsi alla gioventù sono quelle dell'onore e della gloria; quelle che devono vieppiù reprimersi sono la collera, l'amor sensuale e l'ambizione.

Finalmente il mezzo più sicuro di condurre i giovani alla conoscenza della verità, ed ispirar loro l'amore della virtù è quello di distinguere attentamente i differenti caratteri, i diversi temperamenti ed il clima che sono più convenevoli per allevarli ognuno secondo la sua portata. La probità, la religione dovendo essere il motore di tutte le nostre azioni, noi non cessiamo d'inculcarle in tutte le pagine. Facciamo pure sentire e l'importanza della scelta degli oggetti che si ripongono nella loro memoria, e la facilità colla quale si possono in noi accendere delle forti passioni e dirigerle al bene generale; e crediamo aver tracciato in questo modo il piano da seguirsi per dare ai giovani la conoscenza della verità, ed ispirar loro l'amor della virtù.

ISTRUZIONE DELLE DONNE (1)

OSSERVAZIONI SOPRA MOLTI DIFETTI DELLE RAGAZZE.

Dobbiamo parlare primieramente della cura

(1) Tuttociò che abbiamo detto de' fanciulli sino all'epoca in cui comincia la loro istruzione riguarda parimenti le fanciulle, se non che la istruzione di queste diversifica per la differenza del sesso che viene ad altre occupazioni destinato.

che occorre per preservare le ragazze da molti difetti ordinarî al loro sesso.

Le ragazze sono tenute in una mollezza ed in una timidezza che le rende incapaci d'una condotta ferma e regolata. Al principio evvi molta affettazione, ed indi molta abitudine in questi timori mal fondati, ed in quelle lagrime che versano a sì buon prezzo; il disprezzo di queste affettazioni può servir molto a corrigerle, avendovi tanta parte la vanità.

Bisogna benanche reprimere in esse le amicízie troppo tenere, le gelosie, gli eccessivi complimenti, le adulazioni, le premure; tutte queste cose le guastano, e le avvezzano a trovare troppo arido ed austero tuttociò ch'è grave e serio. È pur necessario di adoperarsi perchè elleno si studiassero a parlare in maniera breve e precisa. Il buono spirito consiste a sottrarre ogni discorso inutile, e a dir molto in poche parole, mentre la maggior parte delle donne dicono poco in molte parole; credendo che la facilità di parlare, e la vivacità d'immaginazione sia spirito non iscelgono affatto ne' loro pensieri, e non vi mettono alcun ordine relativamente alle cose che devono spiegare; sono preoccupate su tuttociò che dicono, e la

passione fa parlar molto ; intanto non si può sperar cosa alcuna di veramente buono da una donna se non viene costretta a riflettere , ad esaminare i suoi pensieri , a spiegarli in modo breve , ed a saper quindi tacere.

Un' altra cosa contribuisce molto ai lunghi discorsi delle donne , cioè l' esser nate artificiose , imperochè sanno usare molti raggiri per arrivare al loro intento ; esse stimano l' astuzia ; e come mai non la stimerebbero quando non conoscono prudenza migliore di questa , ch' è ordinariamente la prima cosa che l' esempio ha loro insegnato ? dotate d' un naturale flessibile per rappresentare ogni sorta di commedie, le lagrime non le costano nulla , le loro passioni sono vivaci , le conoscenze limitate , d' onde avviene che per riuscire nulla trascurano, sembrandogli buoni quei mezzi che non converrebbero agli spiriti più regolati , e senza ragionare per esaminare se conviene desiderare una cosa, sono industriosissime per ottenerla.

Aggiungete che sono timide e piene di falsa vergogna , la qual cosa è pure una sorgente di dissimulazione. Il mezzo di prevenire sì gran male è quello di non metterle mai nel bisogno della scaltrezza , e di avvezzarle a dire inge-

nuamente le loro inclinazioni su tutte le cose permesse. Lasciatele libere di manifestare la loro noja quando si annojano, e non le soggettate a mostrare di gradir certe persone, ovvero dei libri che loro non piacciono.

Quando sono state sì sfortunate da prender l'abitudine di mascherare i loro sentimenti, il mezzo di disingannarle è quello d'istruirle solidamente delle massime della vera prudenza, siccome il mezzo di disgustarle delle finzioni frivole de'romanzi è quello di dar loro il gusto delle storie utili e piacevoli. Se non le si dà una curiosità ragionevole ne avranno una sregolata, e parimenti se non formate il loro spirito alla vera prudenza, allora si attaccheranno alla falsa, ch'è l'astuzia.

Mostrate loro con esempi come si può senza inganno esser discrete, accorte ed applicate ai mezzi legittimi di riuscire nel loro scopo. Dite che la principale prudenza consiste nel parlar poco, nel diffidare più di se stesse che degli altri, senza fare falsi discorsi, nè rappresentar personaggi finti. La rettitudine della condotta, e la universale riputazione di probità attirano più confidenza e stima, e per conseguenza alla lunga più vantaggi che le vie tortuose. Oh quanto

questa giudiziosa probità distingue una persona, e la rende atta alle più grandi cose.

Ma aggiungete quanto è volgare e spregevole ciò che l'astuzia cerca, una bagattella forse che non si oserebbe dire, o una passione perniciosa. Quando si vuole ciò che deve volersi si desidera apertamente, e si cerca per le vie dirette e con moderazione. Che cosa evvi di più piacevole, e più commodo quanto l'esser sincera, tranquilla, d'accordo con se stessa non avendo cosa alcuna da temere, nè a dover inventare, chè una persona dissimulata è sempre in agitazione, con rimorsi, in pericolo, e nella deplorabile necessità di coprire un'astuzia con cento altre.

Astenetevi dall'imitare quelle persone che applaudiscono i ragazzi quando questi han mostrato qualche tratto di spirito con qualche astuzia. Anzichè trovar belli questi ripieghi e divertirvene, riprendete severamente i fanciulli, e fate in modo che tutt'i loro artifizî riescano male affinchè l'esperienza li disgusti. Lodandoli di tali mancanze, essi restano persuasi di esser capaci quando sono astuti.

LA VANITA' DELLA BELLEZZA E DELLA TOLETTA.

Più d'ogni altra cosa bisogna temere nelle ragazze la vanità, chè esse nascono con un violento desiderio di voler piacere. Le vie che conducono gli uomini alla gloria ed all'autorità essendo loro chiuse esse procurano di risarcirsi co' vezzi dello spirito e del corpo, d'onde la loro conversazione dolce ed insinuante; da ciò avviene pure che aspirano tanto alla bellezza ad a tutte le grazie esterne, e che sono sì trasportate per le acconciature; una cuffia, una punta di nastro, la scelta d'un colore, un riccio di capelli più alto o più basso sono affari di grande importanza per loro.

Questi eccessi vanno anche più oltre nel nostro paese, ove l'umore cangiante che vi regna cagiona un trasporto per le mode, rendendo le donne schiave de' legislatori di mode d'oltremonti; sicchè all'amore della toletta s'aggiunge quello della novità che ha per questa sorta di spiriti delle strane attrattive. Queste due follie messe assieme abbattono i limiti della condizione, e sregolano tutt'i costumi. Allorchè non evvi più regola per gli abiti e pei mobili non ve n'ha più alcuna effettiva per la condizione.

Per la tavola de' particolari l' autorità pubblica non può imporre regola ; ognuno sceglie a seconda del suo denaro , o piuttosto senza denaro secondo la sua vanità , e la sua ambizione.

Questo fasto rovina le famiglie , e la rovina delle famiglie trae seco la corruzione de' costumi. Da un lato il fasto eccita, nelle persone di bassa estrazione, la passione d' una pronta fortuna, ciò che non può farsi senza traviare. Dall'altro canto le persone qualificate trovandosi senza risorse commettono delle viltà e delle bassezze orribili per sostenere le loro spese ; con ciò si estinguono insensibilmente l'onore, la probità ed il buon naturale anche tra più prossimi parenti.

Tutti questi mali vengono dall' autorità che hanno le donne vanitose di decidere sulle mode.

Applicatevi dunque a far comprendere alle ragazze quanto l' onore che viene da una buona condotta, e da una vera capacità sia più stimabile di quello che parte da'suoi capelli e da'suoi abiti. La bellezza, loro si dirà , inganna molto più la persona che la possiede che quelli che ne sono incantati, imperocchè essa disturba ed inebbria l'anima; ed una donna è più fortemente idolatra di se stessa che non sono gli amanti più

appassionati per la persona che amano. Tra una bella donna ed un'altra che non lo è non v'ha che un piccolo numero di anni di differenza. La bellezza non può ch'esser nociva, quando non serve a far maritare con vantaggio una ragazza. Ma come potrà servirle se non è sostenuta dal merito e dalla virtù? Ella non avrà altra speranza che di sposare un pazzo col quale sarà disgraziata, ammenocchè la sua saggezza e la sua modestia non la facciano ricercare dagli uomini di spirito regolato e sensibile alle solide qualità. Le donne che traggono tutta la loro gloria dalla propria bellezza divengono ben presto ridicole; chè senza accorgersene arrivano ad una certa età nella quale la bellezza appassisce, e sono nondimeno ancora invaghite di se stesse, sebbene tutti gli altri ben lungi di ciò ne siano in vece disgustati. Finalmente è tanto irragionevole attaccarsi unicamente alla bellezza quanto il voler mettere tutto il merito di un uomo nella forza del corpo, come fanno i popoli barbari e selvaggi.

Dalla bellezza passiamo alla toletta. Le vere grazie non dipendono mica da un ornamento vano ed affettato. È vero che si può cercare la nettezza, la proporzione e la decenza negli abiti

necessarî a coprire il nostro corpo. Ma queste stoffe che ci coprono, e che si possono rendere commode e piacevoli, non potranno mai essere ornamenti che dànno una vera bellezza.

Noi vorremmo anche mostrare alle ragazze la nobile semplicità che si scorge nelle statue, e nelle altre figure che ci restano delle donne Greche e Romane, e vi vedrebbero come i capelli negligentemente annodati dietro, ed i panneggi ondeggianti a lunghe pieghe sono piacevoli e maestosi. Sarebbe anche buono che sentissero parlare i pittori, e le altre persone che hanno quel gusto squisito per l' antichità.

Per poco che il loro spirito si elevasse al di sopra della preoccupazione delle mode, elleno avrebbero immediatamente un gran disprezzo per le pettinature, sì lontane dalla naturalezza, e per gli abiti di una figura troppo affettata. Senza dubbio non bisogna desiderare che adottassero il vestire antico, il volerlo sarebbe una stravaganza, ma senz'alcuna singolarità potrebbero prendere il gusto di quella semplicità di abiti sì nobile, sì graziosa, e d'altronde sì convenevole ai nostri costumi. Fate loro osservare spesso la vanità e la leggerezza di spirito che produce l'incostanza delle mode, e la stranezza del vestire,

mentre le vere grazie seguono la natura e non mai la guastano.

La moda si distrugge da se stessa, mira sempre alla perfezione, e mai non la trova: essa non vuol fermarsi, e sarebbe ragionevole se cangiasse per non più cangiare dopo aver trovato la perfezione per la commodità e per la grazia; ma cangiare per incessantemente cangiare non è un cercare piuttosto l'incostanza e la sregolatezza che la politezza ed il buon gusto? Sicchè nelle mode non evvi ordinariamente che capriccio. Le donne sono padrone di decidere, ed esse sole sono credute. Gli spiriti più leggieri, ed i meno istruiti traggono secoloro gli altri; nella scelta o nell'abbandono di un oggetto non evvi regola, basta che una cosa anche ben inventata sia stata lungo tempo in moda perchè più non vi stia, e che un'altra, quantunque ridicola, a titolo di novità prenda posto e sia ammessa. Dopo aver gettato questo fondamento, mostrate le regole della modestia cristiana. Aggiungete gli esempî delle persone commendevoli per la loro modestia, e di quelle alle quali la immodestia ha fatto torto. Non permettete soprattutto cosa alcuna alle ragazze che ecceda la loro condizione. Reprimete severamente tutte le

loro fantasie. Mostrate loro a qual pericolo vanno esposte, e quanto sono disprezzate dalle persone savie se dimenticano quel che sono.

Ciò che ora resta a farsi è il disingannare le ragazze dal creduto bello spirito. Se non si sta attenti quando esse sono vivaci facilmente s' inviluppano, vogliono parlar di tutto, decidono delle opere le meno proporzionate alla loro intelligenza, ed affettano d'annojarsi per delicatezza. Una ragazza non deve parlare che per veri bisogni e con aria di dubbio e di deferenza; non deve parlar mai di cose che sono al di sopra della comune entità delle ragazze, sebbene ne fossero istruite. S' ella ha una felice memoria, se ha vivacità, detti faceti e facilità a parlar con grazia, tutte queste qualità le saranno comuni con un gran numero d' altre donne poco sennate e molto spregevoli; ma se ha una condotta esatta e conseguente, uno spirito uguale e regolato, e sa tacere all' uopo, questa qualità sì rara siate certi che la distinguerà nel suo sesso.

ISTRUZIONE DELLE DONNE SUI LORO DOVERI.

Parliamo ora minutamente di quali cose de-

v' essere una donna istruita. Quali sono le sue funzioni? ella è incaricata dell'educazione de'suoi figli, de'maschi fino ad una certa età, delle femmine sino a che si maritano, della condotta dei servi, de' loro costumi e del servizio, de' particolari della spesa giornaliera, de' mezzi di far tutto con economia ed onorevolmente, e spesso ancora di contrattare co' coloni, ed esigere le rendite.

La scienza delle donne deve, come quella degli uomini, esser limitata ad istruirsi circa le loro funzioni; la differenza de'loro impieghi deve far quella de' loro studî. Bisogna dunque restringere l' istruzione delle donne alle cose che abbiamo dette, ma una donna curiosa troverà questi limiti troppo angusti per la sua curiosità, imperocchè non conosce l'importanza delle cose che noi le proponghiamo, e ch' ella deve imparare.

Quanto discernimento non le occorre per conoscere il naturale ed il genio di ognuno de'suoi figli, per trovare la maniera di condursi verso di essi più atta a scoprire la loro disposizione, il capriccio, la inclinazione ed il talento, per prevenire le passioni nascenti, persuaderli delle buone massime, e guarire i loro errori, non

fa duopo il dirlo. Per acquistare e conservare su di loro l' autorità senza perdere l'amicizia e la confidenza, ella ha bisogno di gran prudenza; deve inoltre osservare e conoscere a fondo le persone che mette ad essi vicino. Una madre di famiglia senza dubbio dev' essere pienamente istruita della religione, ed avere uno spirito maturo , fermo , applicato e sperimentato pel governo della sua casa.

Può revocarsi in dubbio che le donne siano addebbitate di tutti questi incarichi che naturalmente su di esse ricadono anche in vivenza dei loro mariti, se questi trovansi fuori di casa occupati? E simili incombense non le riguardano vieppiù da vicino poi se divengono vedove?

Noi non manifestiamo quì tuttociò che le donne devono sapere per l'educazione de'loro figli, perchè questo ricordo farà loro bastantemente sentire l'estenzione delle conoscenze che dovrebbero avere.

A questo governo aggiungete l' economia che la maggior parte delle donne trascurano come un impiego basso che non conviene se non ai contadini o a'massari, e tutt'al più ad un maestro di casa, o a qualche donna di maneggio. Le donne poi mantenute nella mollezza, nell'ab-

bondanza e nell'ozio sono indolenti e sprezzanti per tutto questo dettaglio; voi direste che non fanno gran differenza tra la vita campestre e quella de' selvaggi; se mai parlate di vendita di grano, di coltura di terre, della differente natura di rendite, del miglior modo di fare i contratti co' coloni, o di stabilire de'ricevitori, elleno credono che vogliate ridurle ad occupazioni indegne di loro.

Non altro che l'ignoranza è quella che fa loro disprezzar questa scienza dell'economia. Gli antichi Greci e Romani sì capaci e sì civili se ne istruivano con gran cura; i più grandi spiriti tra essi han fatto sulla loro propria esperienva de' libri che conserviamo ancora, e ne' quali hanno anche notato gli ultimi particolari dell' agricoltura. Si sa che i loro conquistatori non isdegnavano di lavorar la terra, e ritornare all' aratro all' uscire dal trionfo. Queste cose sono sì lontane da' nostri costumi che non potrebbero credersi se vi fosse per poco nella storia qualche pretesto per dubitarne. Ma non è egli naturale che si pensi a difendere od aumentare il proprio paese per tranquillamente coltivarlo? a che serve la vittoria se non a cogliere i frutti della pace? In somma la solidità dello spirito

consiste a voler esattamente istruirsi del modo col quale si fanno le cose, che sono le basi della vita umana; i più grandi affari si aggirano intorno a ciò. La forza e la felicità di uno stato consiste non già ad aver molte province mal coltivate, ma a trarre dalla terra che si possiede quanto bisogna per nutrire facilmente un popolo numeroso.

È fuor di dubbio che occorre un genio molto più elevato e più esteso per istruirsi di tutte le arti che han relazione all'economìa, e per essere in istato di ben regolare una intera famiglia, che per giuocare, discorrere sulle mode ed esercitarsi alle piccole gentilezze di conversazione. Quello spirito che non va più lungi del ben parlare è dispregevole; noi veggiamo dappertutto donne di conversazione piene di massime solide, e che per non averle per tempo applicate non hanno che frivolezze nella loro condotta.

Siate però attenti dell'opposto difetto. Le donne corrono il rischio di essere estreme in tutto; è convenevole perciò avvezzarle sin dall'infanzia a governar qualche cosa, a far dei conti, a vedere come si fanno i prezzi di tuttociò che si compra, ed a sapere come dev'es-

ser fatta una cosa perchè sia di buon uso ; ma badate però che l' economia non giunga sino all' avarizia; mostrate loro partitamente tutt' i difetti di questa passione ; ripetete che stiano attente che l' avarizia guadagna poco , e si disonora molto ; che uno spirito ragionevole deve cercare in una vita frugale e laboriosa di evitare la vergogna e l' ingiustizia che sono attaccate ad una condotta prodiga e rovinosa. Non bisogna sottrarre le spese superflue che per essere in istato di far più liberamente quelle che la decenza , l' amicizia o la carità ispirano. Spesso è un saper fare un gran guadagno quando si sa perdere opportunamente ; il buon ordine , e non certi sordidi risparmî , è quello che apporta i gran profitti ; non mancate di esporre l' errore madornale di quelle donne che si compiacciono tanto di aver economizzato una candela , mentre si lasciano poi ingannare da un maestro di casa nel grande di tutti gli affari. Per la nettezza fate lo stesso dell' economia ; avvezzate le ragazze a non soffrire cosa alcuna che sia sporca o scompigliata ; fate che rimarchino il più piccolo disordine in una casa, fate loro anche osservare che nulla contribuisce di più all' economia ed alla nettezza quanto il

tenere ogni cosa a suo luogo. Questa regola sembra quasi un nulla, mentre anderebbe molto lungi se fosse esattamente osservata. Se avete bisogno di una cosa non perderete mai un momento a cercarla e senza disturbo, nè imbarazzo; dopo che ve ne siete servito la riporrete immediatamente al posto d'onde l'avete presa. Quest'ordine è una delle più grandi parti della nettezza, e ciò che più colpisce gli occhi è il vedere questo collocamento sì esatto. Il posto che si dà ad ogni cosa essendo d'altronde quello che più le conviene, non solo per la grazia ed il piacere degli occhi, ma anche per la sua conservazione perchè colà si usa meno che altrove, non vi si guasta per alcun accidente, e vi è mantenuta con proprietà. Lo spirito di esattezza che fa collocare tutto in ordine fa anche spazzare; aggiungete a questi vantaggi quello di togliere ai domestici con quest'abitudine quella della infingardagine e della confusione. Di più, è anche molto il rendere il servizio pronto e facile, e togliere a se stessa la tentazione d'impazientarsi spesso pei ritardi che vengono prodotti dalle cose dissestate, e che si stentano a trovare. Però evitate nel tempo stesso l'eccesso della polizia, e dell'asset-

tamento. Quando la polizia è moderata è una virtù, ma quando vi si prende troppo gusto diventa piccolezza di spirito. Il buon gusto rigetta la delicatezza eccessiva, tratta le piccole cose da piccole senza esserne offeso; ridetevi dunque innanti le fanciulle delle frascherie alle quali alcune donne sono tante appassionate, e che loro cagionano insensibilmente delle inutili spese. Avvezzatele ad una pulitezza semplice e facile a praticarsi, mostrate la miglior maniera di far le cose, ed a sapere insiememente disfarsene. Dite quanta piccolezza di spirito e bassezza evvi a sgridare alcuno per una zuppa mal condita, per un portiere mal piegato, per una sedia troppo alta o troppo bassa.

È senza dubbio migliore spirito quello di essere volontariamente grossolano, anzichè delicato sopra cose di poca importanza. Questa cattiva delicatezza se non si reprime nelle donne di spirito è vieppiù pericolosa per le conversazioni che per tutto il resto: difatti vedrete che la magglor parte delle persone per esse sono insipide e nojose. Il minimo difetto di cortesia lor sembra una mostruosità, sono sempre in nauseo ed in atto di derisione; bisogna quindi far loro comprendere per tempo che non evvi cosa sì

poco giudiziosa quanto il giudicare superficialmente una persona dalle sue maniere, in vece di esaminare il fondo del suo spirito, de' suoi sentimenti e delle sue utili qualità; fate vedere con diverse esperienze quanto un provinciale con un' aria grossolana ed i suoi complimenti importuni, se ha il cuore buono e lo spirito regolato, è più stimabile di un cortigiano, che sotto una politezza compita nasconde un cuore ingrato, ingiusto, capace d' ogni sorta di dissimulazioni e bassezze. Aggiungete ch' evvi sempre debolezza negli spiriti che hanno una gran tendenza alla noja ed al disgusto. Non v' ha gente di cattiva conversazione dalla quale non se ne possa ricavare qualche cosa di buono; sebbene si debba sceglierne migliori, quando uno è libero di scegliere, si trova di che consolarsi però quando vi è obbligato, imperochè si fanno parlare di tuttociò che sanno, e le persone di spirito possono sempre ritrarre qualche istruzione dalle persone meno illuminate.

CONTINUAZIONE DE' DOVERI DELLE DONNE.

Evvi la scienza di farsi servire, la quale non è piccola. Bisogna scegliere domestici che abbia-

no punto d'onore e religione. Bisogna conoscere le funzioni alle quali si devono destinare, il tempo e la fatica che ogni cosa richiede, la maniera di ben farla, e la spesa necessaria. Sarebbe fuori proposito, a mo d'esempio, che voi sgridaste un cuoco senza conoscere il prezzo e le cose che devono entrare in ciò che gli fate eseguire; così sareste in pericolo di esser burlata da un lato, e diventare il flagello de' vostri servi, se non avete qualche conoscenza dei loro mestieri.

È duopo altresì conoscere il loro carattere, sapere ben condurre il loro spirito, ed incivilire cristianamente tutta questa piccola repubblica che ordinariamente è molto tumultuosa. Vi è necessaria senza dubbio l'autorità, imperciocchè meno ragionevole è la gente, e più fa di mestieri che il timore la raffreni; ma siccome essa è nostro simile, e come tale bisogna rispettarla, così non si deve adoprare l'autorità se non quando la persuasione manca.

Procurate adunque di farvi amare dalla vostra servitù senz'alcuna bassa familiarità; non intavolate conversazione con essa, ma non temete però di parlarle spesso con affezione, e senz'alterigia sui suoi bisogni. Fate ch'essa sia certa

di trovare in voi consigli e compassione ; non la riprendete aspramente de' suoi difetti, e non ve ne mostrate nè sorpresi nè disgustati, fintantocchè potete sperare ch' essa non sarà incorrigibile ; fatele intendere moderatamente la ragione, e soffrite non di rado qualche cosa sul suo servizio, affine di essere in istato di convincerla a sangue freddo che voi le parlate senza impazienza e senza rancore , e meno pel vostro servizio che pel suo interesse. Non sarà facile di avvezzare le fanciulle di nobile condizione a questa condotta affabile e caritatevole, imperocchè l'impazienza e l'ardore della gioventù, di unita alla falsa idea che le si dà della loro nascita, fa sì che riguardino i domestici presso a poco come cavalli; esse si credono di tutt'altra natura che quella de'servitori, e suppongono che costoro siano fatti per la commodità de'loro padroni. Procurate di mostrare come queste massime sono contrarie alla modestia per se, ed all' umanità pel prossimo. Fate intendere che gli uomini non sono fatti per esser serviti; ch'è un errore brutale il credere che sianvi uomini nati per adulare la pigrizia e l' orgoglio degli altri, che il servizio essendo stabilito contro l' uguaglianza cristiana e naturale degli uomini

bisogna raddolcirlo tanto che si può; che i padroni che sono meglio educati de'loro servitori essendo pieni di difetti non bisogna attendersi che punto non ne abbiano questi, i quali non han ricevuto istruzioni e buoni esempi; che infine se i servi si guastano servendo male , ciò che ordinariamente dicesi essere ben serviti guasta vieppiù i padroni, imperocchè questa facilità di esser soddisfatti in tutto non fa che mollificar l'anima , renderla ardente ed affettata per le minime commodità, e liberarla infine ai suoi desideri.

Per questo governo domestico non evvi miglior mezzo che di avvezzarvi per tempo le ragazze dando loro a regolar qualche cosa di che debbono rendervi conto. Tale una confidenza le diletterà, imperocchè la gioventù trova un piacere incredibile, quando si comincia ad aver fiducia in lei, ed a farla entrare in qualche affare significante; lasciate anche commettere qualche errore ad una ragazza in tali saggi, e sacrificate qualche cosa per la sua istruzione. Fatele di buon grado rimarcare ciò che avrebbe dovuto eseguire o dire per evitare gl'inconvenienti nei quali è inciampata; con ciò le ispirate la confidenza , senza la quale l'educazione si rivolge in moleste formalità.

Insegnate bene le ragazze a leggere e scrivere correttamente. È una vergogna il vedere delle donne, che non mancano di spirito e politezza, a non saper ben pronunziare ciò che leggono, o le vedete esitare, o cantano leggendo, mentre bisogna pronunziare con tuono semplice e naturale; e perchè acquistino la purezza della lingua scegliete per le loro letture sempre i classici. Esse mancano pure di ortografia, o del modo di formare e ligare le lettere insieme; avvezzatele altresì a scriver dritto ed a rendere il loro carattere netto e legibile. Bisogna ch'eziandio una ragazza sapesse la gramatica per la sua lingua naturale; non si tratta d'insegnargliela per regole come gli scolari imparano il latino, ma di avvezzarla solamente a non prendere un tempo per un altro, a servirsi de' termini proprî, a spiegar nettamente i suoi pensieri con ordine ed in modo corto e preciso; così la metterete in istato d'insegnare un giorno ai suoi figli a ben parlare senz'alcuno studio. Si sa che nell'antica Roma la madre de' Gracchi contribuì molto con una buona educazione a formar l'eloquenza de' suoi figli, che divennero sì grandi uomini.

Dovrebbero le ragazze anche saper le quattro

regole dell'aritmetica, e voi ve ne servirete utilmente facendovi fare spesso de'conti. Questa è un'occupazione assai malagevole per molte, ma l'abitudine presa sin dall'infanzia unitamente alla facilità di far prontamente col soccorso delle regole ogni sorta di conti anche i più complicati diminuirà molto questo disgusto. Si sa pur troppo che l'esattezza di far conti spesso mette il buon ordine nelle case.

Sarebbe convenevole benanche ch' elleno sapessero qualche cosa delle principali regole della giustizia, senza farne specialmente uno studio; per esempio, la differenza tra un testamento ed una donazione; che cosa è un contratto, una sostituzione d' una divisione tra coeredi, le principali regole del diritto e de'costumi del paese in cui si vive per rendere questi atti validi; che cosa è proprietà, comunità; che cosa sono i beni mobili, e gl'immobili ec., se si maritano, tutt' i loro principali affari si aggirano su questi particolari.

Ma mostrate ad esse nel tempo stesso quanto sono incapaci di penetrare nelle difficoltà del diritto; quanto il diritto stesso per la debolezza dello spirito degli uomini è pieno di oscurità, e di regole dubbiose; quanto la giurisprudenza

varia; come tuttociò che dipende da'giudici, per chiaro che sembri, diviene incerto; quanto le lungherie degli stessi migliori affari sono rovinose ed insopportotabili. Mostrate l'agitazione del foro, i raggiri perniciosi, le sottigliezze della procedura, le immense spese che attira, la miseria di quelli che litigano, e l'industria degli avvocati e patrocinatori per arricchirsi a danno delle parti.

Tuttociò mi sembra importante per impedire che le donne s'invogliassero negli affari, ed evitare anche si abbandonassero ciecamente a certi consigli nemici della pace, quando sono vedove, o padrone de' loro beni in altra posizione; se han duopo di ascoltare i loro agenti di affari non deggiono però liberarsi ad essi.

Ne' litigi che costoro vogliono far intraprendere è necessario ch'esse diffidino, e consultino la gente di spirito più esteso, e più dedito ai vantaggi d'un accommodo, e che siano finalmente persuase che la principale abilità negli affari sta nel prevederne gl'inconvenienti e nel saperli evitare.

Dopo queste istruzioni, crediamo che non è inutile di lasciare alle ragazze a loro bell'agio la lettura de' libri profani che non hanno cosa

alcuna pericolosa per le passioni. Leggano dunque le storie Greca e Romana, nelle quali vedranno prodigi di coraggio e disinteresse ; fate che non ignorino la storia patria , che ha anche le sue bellezze, mischiatevi quella de'paesi vicini, e le relazioni de' paesi lontani giudiziosamente scritte ; ciò serve ad ingrandir lo spirito , ad elevar l'anima ai grandi sentimenti , purchè si eviti la vanità e l'affettazione. Una ragazza di distinti natali non deve ignorare il francese; questa lingua divenuta ormai universale rende il suo studio molto necessario per la società.

Facendo una buona scelta si permetterebbe pure la lettura delle opere. di eloquenza e di poesia, se nelle ragazze se ne vede il gusto, ed un giudizio bastantemente solido per limitarsi al vero uso di queste cose.

La musica e la pittura han bisogno delle stesse precauzioni, queste arti sono dello stesso genio e dello stesso gusto.

La poesia e la musica potrebbero essere impiegate utilmente ad eccitare nell'anima sentimenti fervidi e sublimi per la virtù; quante opere poetiche della sacra scrittura non abbiamo noi che , secondo le apparenze , cantavano gli Ebrei. I cantici sono stati i primi monumenti

che hanno più distintamente conservato prima della scrittura sacra la tradizione delle cose divine fra gli uomini. Abbiamo veduto quanto la musica è stata possente tra popoli pagani per elevar l' anima al di sopra de'sentimenti volgari. La Chiesa ha creduto di non poter consolare meglio i suoi figli che col canto delle lodi di Dio. Non si possono dunque abbandonar queste arti che lo stesso Spirito di Dio ha consacrate. Se una ragazza ha bella voce, e genio per le bellezze della musica, non isperate di fargliela sempre ignorare. La proibizione irriterebbe la passione. È meglio dare a questo torrente un corso regolato, anzichè intraprendere di trattenerlo. La pittura fra noi facilmente rivolgesi al bene, essa ha d' altronde un privilegio per le donne, senza di essa i loro lavori non potrebbero essere bene avviati. So bene che potrebbero questi ridursi a travagli semplici che non richiederebbero molta arte, ma nel disegno che ci sembra debba aversi d' occupare lo spirito e le mani delle donne di distinzione, noi desideriamo che facessero de' lavori che l' arte e l' industria condissero di qualche piacere. Tali lavori non possono avere alcuna vera bellezza, se la conoscenza delle regole del dise-

gno non li accompagna: da ciò nasce che quello che noi vediamo nelle stoffe, ne' merletti, e nei riccami è d' un cattivo gusto: tutto vi è confuso, senza disegno, senza proporzioni. Queste cose passano per belle, perchè costano molta fatica a quelle che le fanno, e molto denaro a chi le compra, il loro splendore abbaglia quelli che le vedono da lungi, o che non se ne intendono: le donne han fatto su di ciò delle regole a lor modo, e chi volesse contestare passerebbe per visionario. Elleno potrebbero nondimeno disingannarsi consultando la pittura, e con ciò mettersi in istato di fare con mediocre spesa, e gran piacere, delle opere di nobile varietà, e d'una bellezza che sarebbe al di sopra de' capricci irregolari delle mode.

Elleno deggiono parimenti temere e disprezzare l' ozio: pensino che tutt' i primi Cristiani, di qualunque condizione, s' ingegnavano non ad alienarsi, ma a far lavoro, per avere un' occupazione importante, continuata ed utile.

Conchiudo quindi che per la educazione di una ragazza si deve considerare la sua condizione, il luogo dove deve passar la sua vita, e lo stato ch' essa abbraccerà, almeno secondo le apparenze. Fate attenzione perchè non con-

cepisca speranze al di là de' suoi beni e della sua condizione. Non evvi persona alla quale caro non costi lo aver troppo sperato; ciò che le avrebbe arrecato la felicità le sembrerà disgustoso al momento in cui si guarda una condizione più alta. Se una ragazza deve vivere in campagna rivolgete per tempo il suo spirito alle occupazioni che deve avervi, e non le fate gustare i divertimenti della città, mostratele i vantaggi di una vita semplice ed attiva; s'ella è di mediocre condizione nella città non le fate vedere la nobiltà; questo commercio non servirebbe che a farle prendere un aspetto ridicolo e sproporzionato; rinserratela ne' limiti della sua condizione, e datele per modelli le persone che meglio vi riescono; formate il suo spirito per le cose che deve fare in tutta la sua vita; insegnatele l'economia di una casa particolare e di civile condizione, la cura che bisogna avere per le entrate della campagna, per le rendite, e per le case che formano le entrate della città, istruitela in ciò che riguarda l'educazione de'figli, ed in fine ne'particolari delle altre occupazioni di affari o di commercio a' quali prevedete che deve essere destinata quando sarà maritata.

Non è giusto il pretendere che una buona educazione sia data da una cattiva governante; è già molto il dar regole per farla riuscire nella sua incombenza verso un mediocre individuo, e non è un dimandare troppo se vuolsi che questo soggetto mediocre abbia almeno il senso retto ed un carattere trattabile; tale una governante non troverà in questo scritto cosa alcuna acuta ed astratta; e quand' anche non comprendesse tutto, ne ritrarrà l' insieme, e tanto basta; fate ch' ella lo legga diverse volte, prendetevi il fastidio di leggerlo con lei, datele la libertà d' interloquirvi su di ciò che non comprende, e di cui non si sente persuasa; in seguito mettetela nella pratica, ed a misura che vedrete ch' ella parlando alla fanciulla perde di vista le regole di questo scritto, ch'ella aveva convenuto di seguire, fateglielo cofidenzialmente rimarcare in segreto. Quest' applicazione vi sarà dapprincipio penosa; ma se voi siete il padre o la madre della fanciulla è vostro dovere essenziale il farla; imperochè questa Governante, s'è sennata e di buona volontà, ne imparerà più in un mese colla sua pratica, e

co' vostri avvertimenti che con lunghi ragionamenti, e quanto prima ella camminerà da se, e senza smarrirsi nella dritta via. Per discaricarvi avrete ancora il vantaggio che ella troverà in quest' operetta i principali discorsi che deve impiegare colle fanciulle sulle massime più importanti in modo ch' ella non dovrà far altro che seguirli; sicchè avrà sotto i suoi occhi una raccolta delle conversazioni che deve tenere con la ragazza sulle cose più difficili da farle intendere. È questa una specie di educazione pratica che la condurrà per mano. Bisogna non pertanto convenire che queste persone di talento sì mediocre alle quali ci limitiamo sono rare a trovarsi. Ma infine è necessario uno strumento atto all' educazione, chè le cose più semplici non si fanno da se stesse, e si eseguono sempre male dagli spiriti mal fatti. Scegliete dunque in casa vostra, in quella de' vostri amici, o nelle comunità ben regolate qualche ragazza che credete capace di esser formata, pensate a dedicarla a quest' impiego, e tenetela qualche tempo presso di voi per provarla, prima di confidarle una cosa sì preziosa. Cinque o sei Governanti formate di questa maniera sarebbero capaci di farne subito un gran nume-

ro. Si prenderebbe forse abbaglio sopra parecchi soggetti, ma finalmente in questo gran numero si troverebbe sempre di che risarcirsi, senza essere nell' estremo imbarazzo in cui tutti giornalmente si trovano. Le comunità religiose e secolari che si applicano, secondo la loro istituzione, ad allevare le ragazze potrebbero anche entrare in simile progetto per formare le maestre de' pensionati, e le loro maestre di scuola, senza aver bisogno di ricorrere all' opera di straniere.

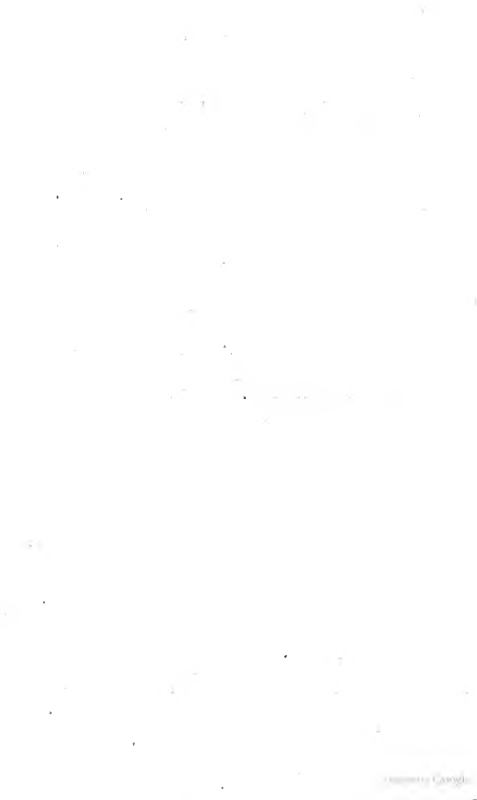
Ma sebbene la difficoltà di trovare delle Governanti sia grande bisogna confessare che havvene un' altra anche più grande, ch' è quella dell' irregolarità de' genitori: tutto il resto è inutile s' essi non vogliono concorrere a questa fatica. La pietra fondamentale di tutto ciò è quella di non dare ai loro figli che massime rette, esempî edificanti. Questo può solo sperarsi da un piccolo numero di famiglie. Nella maggior parte delle case non vedesi che confusione, e cangiamento, un mucchio di servi che sono tanti spiriti al rovescio, e dissensione tra padroni. Che orribile scuola per le ragazze! Spesso una madre che passa la sua vita al giuocò, al teatro, e nelle indecenti conversazioni si lagna

con tuono grave di non poter trovare una Governante capace di educare le sue figlie. Ma che cosa può fare la migliore educazione verso le ragazze alla vista d' una simile madre? Spesso ancora veggonsi i genitori condurre essi stessi i loro figli ai pubblici spettacoli, ai divertimenti che non possono fare a meno di disgustarli della vita grave ed occupata, nella quale questi stessi genitori vogliono tradurli. Così mischiano il veleno con l' alimento salutare. Essi non parlano che di saggezza, ma avvezzano intanto l' immaginazione volubile de' figli alle violenti scosse delle rappresentazioni, delle calde passioni, e della musica, dopo di che non possono più applicarsi. In tal modo acquistano il gusto delle passioni, e trovano insipidi i piaceri innocenti. Dopo questo vogliono ancora che l' educazione si compia, e la riguardano come trista ed austera se non soffre questo miscuglio di bene e di male. È questo un volersi fare onore del desiderio d' una buona educazione dei proprî figli, senza prendersene il fastidio, nè sottomettersi alle regole più necessarie.

Questo trattato non suppone nelle fanciulle un naturale perfetto, ed un concorso di tutte le più felici circostanze per comporre un' edu-

cazione compiuta. All' opposto, noi procuriamo dar de' rimedî pei naturali cattivi o guasti ; noi supponghiamo gli sbagli ordinarî che si fanno nell' educazione , e ricorriamo ai mezzi più semplici per riparare in tutto o in parte a ciò che bisogna. Vero si è che non si troverà in questa operetta di che poter far rimettere un' educazione negletta e mal condotta , ma che perciò ? Non è forse quanto evvi di meglio a desiderare nel trovare delle regole semplici, delle quali la esatta pratica forma una solida educazione? Confessiamo che si può fare , e che si fa ogni giorno per le fanciulle meno di ciò che proponghiamo, ma vedesi pur troppo quanto la gioventù soffra per queste negligenze. Il cammino che noi presentiamo, per lungo che sembri , è il più corto , poichè mena dritto allo scopo. L' altra strada ch' è quella del timore , e d' una coltura superficiale dello spirito , sebbene si creda breve, è pur troppo lunga, imperochè non si arriva quasi mai per questa via al solo e vero punto dell'educazione, ch' è quello di persuadere lo spirito ed ispirargli l' amor sincero della virtù. La maggior parte delle fanciulle che sono state per quel sentiero menate devono ancora cominciare , quando la loro edu-

cazione pare finita ; e dopo aver passato i primi anni del loro esordire nel mondo, commettendo errori irreparabili, fa duopo che l' esperienza e le proprie riflessioni lor facciano trovare tutte le massime che questa educazione molesta e superficiale non aveva saputo affatto ispirare. Si deve anche osservare che queste prime cure che noi domandiamo si abbiano per le ragazze , e che le persone senza esperienza riguardano come opprimenti ed impraticabili, risparmiano de' dispiaceri molto più affligenti ed appianano ostacoli che divengono insormontabili in conseguenza di un' educazione meno esatta e più rozza. Finalmente considerate che per eseguire questo progetto di educazione trattasi meno di far cose che richieggono un gran talento, che d' evitare errori grossolani tali che l' abbiamo quì minutamente osservati. Spesso non d'altro trattasi che di non affrettar troppo le fanciulle , di essere assidui presso di loro , di osservarle , d' ispirar loro confidenza , di rispondere garbatamente e con buon senso alle piccole loro quistioni , di lasciare agire liberamente il loro naturale per meglio conoscerlo , e quando s' ingannano o commettono qualche errore di rimetterle con pazienza nella dritta via , ch' è

ciò che mena alla virtù. Così le preparate per la età della pubertà, epoca nella quale l'accresciuta vitalità svolge con maggior energia le facoltà intellettuali, l'immaginazione prende impero maggiore, e le passioni subentrano agl'innocenti piaceri della fanciullezza. Il pudore, quell'arma tanto possente, e principal mira di una saggia educazione, viene a far vaga mostra di se nelle donne, e stabilisce una distinzione morale fra' due sessi. È questa l'epoca che fissa l'istinto dell'individuo, crea nuove abitudini e nuovo ordine d'idee, induce straordinarî mutamenti e nuovi bisogni, e spesso imperiosi, è questa l'epoca in somma in cui la donna sorge a nuovo modo di esistere.

RICORDI

ALLA GIOVENTU'

La diligenza , l' industria ed il proprio miglioramento sono materiali doveri del giovane.

Lo acquisto del sapere è una delle più onorevoli occupazioni della gioventù.

Abbenchè si possedessero molto ingegno , e modi piacevoli ed obbliganti pure la virtù è necessaria per farli risplendere.

La varietà e l' alterazione formano la vera essenza del mondo.

La vera felicità è di natura ritirata, ed un nemico alla pompa ed allo strepito.

Uno spirito temperato, ed una moderata speranza sono eccellente salva guardia del desiderio in questo incerto e cangiante stato.

Il valore di qualunque possessione dev' essere principalmente stimato dal sollievo che può arrecarci in tempo delle nostre più grandi necessità.

Colui che ha una volta ceduto il governo della sua mente, e date sciolte redini ai suoi desiderî, ed alle sue passioni non può dire quanto lontano potranno queste trascinarlo.

La tranquillità di spirito è sempre più probabile ad ottenersi quando gli affari del mondo sono temperati con serio e riflessivo ritratto.

Chi agisse da savio, e fabricasse la sua casa sulla rocca e non sulla sabbia contemplerebbe la vita umana non solamente nella chiarezza del sole, ma anche nell' ombra.

Che l' utilità e la beneficenza, e non l' ostentazione e la vanità dirigano le nostre sollecitazioni.

Il mantenere salda e sana mente in mezzo a tutti gli urti del mondo dimostra un grande e nobile spirito.

Le compassionevoli affezioni, anche quando traggono lagrime da' nostri occhi per l' umana miseria, portano soddisfazione al cuore.

Coloro che niente hanno a poter dare spesso possono apportar sollievo agli altri coll' impartire ciò che sentono.

L' ignoranza dell' avvenire, e di ciò ch' è realmente buono o cattivo, dovrebbe corrigere la nostra anzietà verso i mondani successi.

Il velo che copre ai nostri sguardi gli eventi de' futuri anni è un velo tessuto dalle mani della misericordia.

La miglior preparazione per tutte le incertezze dell' avvenire consiste in una ben ordinata mente, in una buona coscienza, ed in una cieca sommissione ai voleri del Cielo.

Le principali disgrazie che in vita ci avvengono possono esser riferite ai vizî, o alle follie che abbiamo commesse.

Se fossimo ad osservar le stanze della malattia e della miseria spesso le troveremmo popolate da vittime della intemperanza e della sensualità, e da figli della viziosa indolenza ed accidia.

L' esser saggio ai nostri propri occhî, l' esser saggio nell' opinione del mondo, e l' esser saggio alla vista del nostro Creatore sono tre cose tanto differenti quanto è raro a coincidere.

L' uomo nella sua più alta gloria terrestre non è che una canna ondeggiante sulla corrente del tempo, e forzato a seguire ogni nuova direzione del corso di essa

Le sventure della vita, la mancanza di parola, la povertà e le malattie sono frivolezze in confronto all' interna miseria

di spirito cagionata dalla follia, dalle passioni e dalle malvagità,

Quando osserviamo qualche tendenza a trattar la religione e la morale senza rispetto e con levità, arrestiamola, essendo un sicuro indizio di un perverso intendimento, o di un cuore depravato.

Ogni grado di colpabilità incorsa col cedere alla tentazione tende ad avvilire lo spirito, ed a debilitare i generosi e benevoli principî dell' umana natura.

La lussuria, l' orgoglio e la vanità hanno frequentemente tanta influenza nel corrompere i sentimenti del grande, quanta ignoranza, bigottismo e pregiudizio nel sedurre l'opinione della moltitudine.

La società, allorchè formata, richiede distinzioni di proprietà, diversità di condizioni, subordinazione di gradi ed una moltiplicità di occupazioni per avanzare il bene generale.

Che la tempra, i sentimenti, la moralità ed in generale l'intera condotta degli uomini sia influita dall' esempio e dalle disposizioni delle persone colle quali essi si associano è una riflessione da molto tempo passata in proverbio, ed è stata classificata fra le permanenti massime dell' umana saggezza in tutt' i secoli del mondo.

Il desiderio di migliorare discopre una libera volontà, ed è connesso a molte perfezioni e virtù.

L' innocenza conferisce agio e libertà allo spirito, e lo lascia aperto ad ogni piacevole sensazione.

L' uomo temperato gusta moltissimo i piaceri semplici e moderati; fra' suoi studiati raffinamenti il voluttuoso languisce.

La bontà corregge ciò che nelle nostre maniere è offensivo; e con un costante seguito di umane attenzioni studia di alleviare il carico della miseria comune.

Quella bontà ch' è la caratteristica d' ogni uomo dabbene ha, come ogni altra virtù, il suo posto nel cuore: e mi permetto aggiungere che nulla, se non ciò che parte dal cnore, può rendere le esterne maniere veramente piacevoli.

La felicità di ogni uomo dipende più dallo stato del pro-

prio spirito che da qualunque esterna circostanza, ed aggiungo, più che sopra tutte le cose esterne poste insieme.

In nessun periodo della vita siamo esenti da' pericoli che scaturiscono dalle nostre passioni; essi assalgono ogni età ed ogni condizione, dalla gioventù alla canizie, e dal contadino al principe.

Le ricchezze ed i piaceri sono le principali tentazioni per le colpevoli azioni. Queste ricchezze, dopo ottenute, possono facilmente opprimerci con imprevedute miserie. I piaceri possono in breve abbattere la nostra salute, e troncarci la vita.

Il divertimento, se in vece di riposo diviene un affar serio per la gioventù, si rende grandemente pernicioso.

Colui che attende una opportunità per far molto in una volta può esalar la sua vita in vani desideri, e compiangere nell' ultima ora le sue inutili intenzioni, lo sterile suo zelo.

Non rivelar mai i segreti del tuo amico. Sii fedele ai suoi interessi. Non l abbandonare in pericolo. Abborri il pensiero di acquistare alcun vantaggio col suo pregiudizio.

L' uomo sempre prospero sarebbe scervellato ed insolente; sempre afflitto sarebbe ostinato e dipendente. Speranze e timori, gioja ed affanno sono perciò così mescolati nella sua vita per dar luogo a mondani impulsi, e richiamare di tempo in tempo le ammonizioni della coscienza.

Lo spirito di vera religione ispira dolcezza ed affabilità. Esso dà una schiettezza al portamento, è socievole, cortese e giocondo; lontano da quella tenebrosa ed illiberale superstizione che offusca la fronte, aguzza il temperamento ed abbatte lo spirito; esso insegna agli uomini a rendersi atti per un altro mondo col trascurar l' importanza di questo.

Nulla evvi sulla terra così stabile da poterci assicurare di un tranquillo avvenire, nè così possente da accordarci costante protezione.

Lo scusare in se stesso le stoltezze che non si vogliono in altri soffrire, è un preferire di essere stolto, anzicchè veder altri esser tale.

Se non ci adulassimo noi stessi, l'adulazione degli altri non ci sarebbe nociva.

Bisogna saper bene scegliere gli amici, co'quali si vuole tenere ogni confidenza, non essendo agevole il rinvenirne. Non trovasi vera amicizia tra le persone che non sono virtuose perocchè essa non è fatta pe' cuori corrotti·

Quegli cui alcun non piace è più infelice di colui che non piace ad alcuno.

Ciò che costa poco è molto caro quando non è utile.

Quelle stesse maniere che stanno sì bene quando sono naturali ci rendono ridicoli quando sono affettate.

I piaceri non sono bastantemente solidi perchè siano approfonditi, basta solo sfiorarli.

Il piacere di rendersi utile è il solo bene che possa elevar l'uomo al di sopra di se stesso.

Non v'ha uomo, qualunque sia il suo merito, che non sarebbe mortificato se sapesse tuttociò che si pensa di lui.

L'ambizione ch'è previdente sacrifica il presente all'avvenire; la volontà ch'è cieca sacrifica l'avvenire al presente; ma l'invidia, l'avarizia e le altre vili passioni avvelenano il presente e l'avvenire.

La maggior parte delle persone si conducono più per abitudine che per riflessione; per ciò vedesi tanta gente che con molto spirito commette grandissimi errori.

La felicità de'malvaggi scorre come un torrente.

Un giovane deve parlare con molta discrezione e ritegno.

Gl'indiscreti tradiscono gli altri, e spesso se stessi.

Qnando un uomo è liberato alle sue passioni, ed è conosciuto per quello che è, vive senza onore.

Si disprezzano quelli che parlano altrimenti che non pensano.

Siate saggio, e non temete che la potenza degli empi vi opprima.

L'uomo dabbene preferisce di meritare una carica senza ottenerla, che di ottenerla senza meritarla.

La carità piace a Dio, e fa la salvezza degli uomini.

La prudenza fa riuscire in tutte le intraprese.

La giustizia costantemente praticata rende l'uomo rispettabile, e caro ai suoi simili.

La sincerità allontana i rimorsi che accompagnano la menzogna.

La diligenza fa presto e bene; essa profitta di tutt' i momenti e di tutte le cose.

La benevolenza spande continue grazie sulla vita e nella società.

La beneficenza è una virtù che nasce dall'amore dell'umanità, e ci fa contribuire, per quanto è in nostro potere, alla felicità del nostro simile.

La riconoscenza e la gratitudine devono esser libere, e mostrarsi senza velo; devono essere nella memoria, nel cuore, e nella bocca di quelli che han ricevuto benefizî.

L'emnlazione è un sentimento nobile che in nulla somiglia all'invidia, e che dà il coraggio e l'applicazione nccessarie per vincere le difficoltà.

La forza d'animo dev' essere la dote dell'uomo.

La speranza è la consolazione di tutti, e la più dolce è quella della vita eterna.

Imparate a soffrire, perochè la vita è seminata di dolori, e chi non sa con pazienza sopportarli raddoppia le sue pene.

La compassione e la pietà sono doni di Dio, che abbelliscono la più nobile creatura, come i più bei fiori di primavera abbelliscono la terra.

La sordida avarizia disonora l'uomo; la folle prodigalità lo rovina: la prudente generosità l'onora.

Fa duopo di qualche virtù per amare quelli che non sono affatto stimabili; ma la sublimità della religione cristiana c'impone l'obbligo di amare i nostri nemici.

Lo studio che ha per oggetto la cognizione dell'uomo, e delle cose utili alla società ci conduce alla virtù « *Felix qui potuit rerum cognoscere causas* » Virg. En.

L'opinione è la regina del mondo, essa regola la nostra condotta e c'impedisce di consultar la ragione; e lo stesso filosofo sente alle volte la necessità di conformarvisi, sebbene in cose poco importanti e che non offendano la virtù.

Un animo forte e coraggioso si conosce nelle avversità, le quali sono talmente inseparabili dalla nostra condizione che in qualunque stato ci troviamo dobbiamo sempre aspettarne; è questo il mezzo di renderle meno sensibili.

La stima è la conoscenza del merito di una cosa, ed un omaggio che rendiamo alla virtù volontariamente o forzati dalla coscienza.

La stima degli uomini è un bene che dobbiamo sforzarci di acquistare; ma per meritarlo, ed ottenerlo bisogna adempiere i proprî doveri. Questi sono le obbligazioni che c'impongono le leggi divine ed umane; essi trovansi in ogni stato, in ogni età, in ogni condizione.

Il secondo de' nostri doveri è poi l'umanità; e quindi dobbiamo a tutti gli uomini amore, compassione e servizî. Dobbiamo allo Stato che veglia per nostra sicurezza la sua conservazione, l'impiego de' nostri talenti, l'obbedienza alle leggi. Dobbiamo agli uomini a misura che dai medesimi riceviamo, e quindi nascono i doveri di padre, di figlio, di parente, di amico, di concittadino; quali doveri sono gli uni agli altri subordinati. Dobbiamo più a Dio che agli uomini, più al genere umano che alla nostra patria, più a questa che all'amicizia.

I nostri doveri verso Dio sono regolati dalla Religione; le leggi regolano quelli verso il Sovrano e lo Stato; è proprio della legge naturale lo stabilire i nostri doveri verso i privati.

E effetto della umana instabilità il non estimare ciò che si gode se non dopo che è fuggito dalle mani.

L'occasione non abbracciata quando s'affronta volge per sempre le spalle.

Un tardo pentimento non compensa un presente ed irrimediabile danno.

Col ravvisare gli altrui errori s' apprende a sfuggirli.

Diventa maestro dell' avvenire chi si fa discepolo del passato

Col considerare le virtù degli antecessori s' impara ad imitarle.

Gli ostacoli servono d' impedimento ai deboli, ma di eccitamento ai forti per superarli generosamente.

La speranza de' deboli contro i più forti suol essere l' alimento della miseria.

Le leggi della necessità superano, ma non distruggono quelle della ragione.

Non può mai esser fedeli al superiore chi è rubelle alla religione.

È più facile che il cattivo esempio guasti i buoni, di quel che possa il buon esempio convertire i cattivi.

Chi pensa al privato commodo abbandona il comune servizio.

La solita misura delle straordinarie umane grandezze è il precipizio; accanto al Campidoglio sta il Tarpeo.

Non basta la prudenza nel deliberare, quando manca la forza per compire.

La prudenza ammaestra a non cimentar mai il tutto all'incertezza di un bene in lontananza sperato.

Per bene comandare gli altri bisogna saper comandare a se stesso.

Non è stabile, nè sicura quella calma che nasce dalle altrui tempeste.

La strada che conduce alla gloria non è così agevole che vi si possa giungere senza stento.

La giustizia è come il sole, dei raggi del quale devono partecipare gli amici ed i nemici, i fedeli e gl' infedeli.

Le umane prosperità hanno i loro confini indivisi con le sventure.

L' architetto degli umani disegni fu sempre l' interesse.

Ciò che stabilirono i tuoi predecessori sia in venerazione e stima presso di te, nè ti far lecito biasimarlo, chè essi videro circostanze e motivi che tu non avverti.

Non bisogna mai impiegare gli ultimi sforzi della propria potenza, nè far conoscere che non si ha più vigore.

Guadagna del credito colui che si occupa in proporzione del suo stato.

Non deve entrare in disputa di materie dubbiose chi non ha certezza di rimanor vittorioso.

Non v' ha cosa più facile che dar belle massime, nè più difficile che il praticarle.

INDICE.